LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 6 Gennaio 1917 — ROMA — Sabato 6 Gennaio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 6

I RAPPRESENTANTI DELLA QUADRUPLICE INIZIANO A ROMA I COLLOQUI

La Conferenza di Roma

Tocca a Roma oggi l'onore di offrire la sede a questa solenne e plenaria conferenza degli Alleati, alla quale il numero, la qualità, la significazione dei personaggi che vi prendono parte, e sopratutto il momento in cui si compie, danno un valore e una portata eccezionale, anche rispetto a tutte le precedenti conferenze della Quadruplice.

Gli uomini che abbiamo oggi l'onore di ospitare e a cui, interpretando il pensiero e il sentimento di tutta l'Italia in guerra, siamo lieti di dare il nostro più caldo ed entusiastico saluto, non hanno bisogno di illustrazione. Sono uomini che, come Lloyd George e Briand, hanno già impresso alla storia della guerra europea il suggello della loro straordinaria personalità, o, come Thomas, Robertson e Palitzine, hanno ugualmente dato tutta la loro operosità e la loro intelligenza alla causa europea, o vi portano, come Lord Milner, l'organizzatore dell'Unione sud-africana e Lyautey il conquistatore e organizzatore del Marocco, il prezioso contributo della loro alta capacità politica e militare, di cui il loro passato è garenzia. E' a queste eminenti personalità che il laborioso movimento di assestamento negli organi direttivi della guerra dei nostri Alleati si è ultimamente fissato e fermato, dopo le recenti crisi; ed è dunque in primo luogo questo fatto della loro prima riunione plenaria, dopo le designazioni e i mandati forse supremi ricevuti, che conferisce al convegno di Roma il primo carattere di eccezionale importanza. Ma un altro ve n'è che occorre subito mettere nel dovuto rilievo, e che illumina di una luce speciale il momento in cui la conferenza si compie: ed è il fatto che essa ha luogo all'indomani del grande rifiuto opposto dalla Quadruplice alle insidiose e derisorie offerte di pace germanica. Sono stati appunto questi uomini, insieme con quelli non meno eminenti con cui vengono a incontrarsi a Roma, che hanno avuto ieri l'onere storico di formulare il rifiuto da opporre al blocco nemico; nè è a caso che abbiamo detto « formulare », in quanto che il contenuto della *Nota* di risposta alla Germania fu loro dettato, prima ancora che dalla loro stessa ponderazione politica, da quella spontanea unanime intuizione reattiva di tutte le pubbliche opinioni dei paesi alleati, che ha costituito per sempre la meravigliosa prova della maturità politica delle masse europee. Ma raccogliendo appunto dalla cosciente unanime voce di queste masse l'imposizione del rifiuto, questi uomini allora allora venuti o confermati al potere, venivano ad assumere sulle loro spalle un incalcolabile accrescimento della responsabilità accettata nel primo mandato. Forse mai altri uomini, in qualsivoglia momento della storia, ebbero sulle loro spalle un altrettale e altrettanto peso di responsabilità storiche e umane. Ecco perchè noi crediamo fin da questo momento nostro preciso dovere di rinunziare fin da ora, davanti a questa conferenza di Roma, a qualsiasi vezzo o malvezzo di cronaca, ed esortiamo tutti i buoni cittadini a fare lo stesso, avendo quasi la sensazione di dover passare, dopo il primo caldo e doveroso saluto loro tributato, in punta di piedi e in rispettoso silenzio davanti alla sede dove questi delegati si riuniranno.

Convegno, dunque — all'indomani del rifiuto di pace, e perciò dell'inizio della seconda e speriamo decisiva fase della grande guerra — indubbiamente di azione e di intensificazione. Coloro a cui per caratterizzarlo tale non bastassero ancora le considerazioni sopra esposte sul momento in cui esso si compie, non avrebbero che a porre mente alla specifica presenza dei personaggi militari, presenza che è quella che sottolinea in maniera evidente la portata dell'avvenimento. Per questo riguardo, la scelta di Roma come sede della prima conferenza per il concretamento delle supreme iniziative della nuova fase di guerra, era la più opportuna. Nè tale scelta è soltanto — come in parte è indubbiamente — dovuta a un criterio diciamo così protocollare di giusta ripartizione di onori fra le capitali alleate, e una nuova conferma della sempre più stretta e intima solidarietà che lega l'Italia alla causa comune, che è causa delle libertà europee, ma è anche un riconoscimento indubbio e positivo dell'importanza dell'osservatorio e dell'ambiente italiano nel preciso momento della guerra, nonchè anche una prova dell'analoga importanza che il fronte italiano stesso va assumendo nella guerra comune, in correlazione con quei fronti orientali e balcanici, dove le vicende della guerra si sono andate concentrando negli ultimi tempi.

Molti e gravi — e più gravi forse, ancora, che molti — sono i problemi di concretamento e di iniziativa che si presenteranno all'esame della conferenza di Roma, in vista dell'intensifazione e della decisione della guerra, su tutti i fronti. Il nemico si apparecchia all'estremo suo sforzo, che sarà ancora formidabile, e non si arresterà forse, non meno che non si sia arrestato finora, davanti a considerazioni o scrupoli nè di diritto nè di umanità, per il pervicace proposito di attuazione dei suoi fini di conquista, mascherati sotto l'asserzione mendace di una guerra di difesa, ma invece ancora e sempre evidentemente inconfessabili, dopo il rifiuto ieri opposto di confessarli. I quattro grandi popoli europei, di cui oggi i rappresentanti eletti si riuniscono a Roma, hanno preso impegno davanti a se stessi e alla storia di smascherare per sempre i violentatori delle libertà europee. Le decisioni dei rappresentanti siano pari alla grandezza dell'impegno e alla fermezza delle volontà popolari che sono dietro a loro.

Gli ospiti

Briand

L'illustre capo del Governo francese torna, mentre dura la guerra, per la seconda volta nella nostra capitale. La sua figura è oramai popolare in Italia. Egli è una delle volontà dirigenti più lucide e più determinate, al fine di conseguire la vittoria completa e definitiva sui comuni nemici. Nella nostra capitale è superfluo tracciare un profilo di questo eminente uomo di Stato per la conoscenza larga e precisa che della sua vita politica e della sua mirabile azione si ha tra noi.

Il gen. Lyautey

Il generale Lyautey è il nuovo ministro della guerra in Francia. Egli è arrivato da soli pochi giorni in Europa, dal Marocco, ove era governatore generale della Repubblica; e dove la sua azione militare e la sua azione organizzatrice ha costituito uno degli esempi più alti della saggezza, della fermezza, e dell'oculatezza politico-militare; conseguendo risultati positivi della più grande importanza. E' un uomo — un grande carattere, una grande volontà, una grande esperienza delle situazioni più difficili. Sarà indubbiamente uno degli uomini maggiori di questo nuovo periodo storico.

Thomas

E' il grande lavoratore, il grande fucinatore dei mezzi tecnici della guerra in Francia. La sua attività, la sua capacità di organizzazione per una sempre crescente produzione degli istrumenti della guerra, resterà come una delle prove più geniali delle risorse latine contro la meccanizzazione teutonica. Egli sarà uno dei vittoriosi più significativi della guerra contro la Germania: poichè avrà vinto per primo i tedeschi sul terreno ove essi stimavano non potere essere non che superati, neppure raggiunti.

Lloyd George

E' la prima volta, dallo scoppio della guerra, che Lloyd George viene a Roma, e si deve a lui la decisione di questa conferenza generale degli Alleati in questo momento. Egli è, del resto, l'uomo delle decisioni rapide e risolute: uomo d'azione più che di parola, quantunque sia anche uno degli oratori più ascoltati alla Camera dei Comuni. La sua fortuna politica ha del meraviglioso. Figlio di un maestro elementare del Galles, si schierò nelle file del partito radicale, e fu, a tempo della guerra boera, uno dei più determinati oppositori di Chamberlain e della politica imperialista. Entrato, con Asquith, nel gabinetto liberale, si tirò contro tutte le ire dei Pari e dei deputati conservatori, per la sua politica finanziaria tendente a colpire le grandi fortune. Scoppiata la guerra, gli fu affidato l'incarico di provvedere al munizionamento e al rifornimento dei proiettili, ed egli con una energia ed una attività unica trasformò tutta la organizzazione industriale inglese, in una enorme fabbrica di munizioni e di proiettili. Tutte le officine inglesi furono messe in condizioni di produrre armi e proiettili furono create molte centinaia di nuove officine, e Lloyd George potette annunziare di avere più che centuplicata la produzione bellica inglese.

Persuaso che la condotta della guerra aveva bisogno di una maggiore energia, non esitò a provocare la crisi che condusse al ritiro di Asquith, ed ora è qua a Roma per accordarsi con gli Alleati affinchè la guerra abbia quell'impulso energico e quella simultaneità d'azione che è necessaria per la vittoria.

Lord Milner

E' il Ministro della guerra nell'attuale Gabinetto inglese. Non è un militare. Egli ha sempre fatto parte dell'amministrazione civile, e sono ben note le sue qualità di organizzatore. Fu in Egitto in qualità di commissario generale del Governo e qui lasciò ricordo di sè, come di uomo energico, abile ed attivo. Allo scoppio della guerra boera egli era nel Sud Africa in qualità di Commissario del governo, alla Colonia del Capo. Scoppiata la guerra, vi rimase, e dopo ebbe dal governo l'incarico della pacificazione. Agendo con prudenza, seppe far dimenticare che l'Inghilterra era la conquistatrice, per farne sentire soltanto la saggia protezione e preparò il terreno all'opera di Campbell-Bannerman, che succedutogli seppe acquistarsi le simpatie del paese, renderlo affezionato all'Inghilterra, e quando il primo Governo libero della colonia del Sud Africa fu costituito, l'Inghilterra, grazie anche all'opera di Milner si era acquistata una fedele colonia di più.

Il gen. Robertson

Quando un disgraziato incidente marittimo tolse all'Inghilterra la forte e popolare personalità di Lord Kitchener, Robertson, che era stato suo collaboratore nella creazione ed organizzazione dell'esercito inglese, fu chiamato a succedergli quale capo dello Stato Maggiore. Egli era, anche prima della guerra, un partigiano della coscrizione, e fu dei seguaci del vecchio Lord Roberts che prevedeva una guerra anglo-tedesca e la necessità, per l'Inghilterra, di un esercito forte.

Succeduto a Kitchener, egli ne ha continuata la sapiente opera di organizzazione con indefessa energia, e se oggi l'Inghilterra ha sul fronte della Somme due milioni di uomini pronti alla battaglia, e se in paese ve ne sono altri due milioni che si addestrano per la prossima primavera, si deve anche a lui.

Gen. Palitzine

Il generale di cavalleria Palitzine, capo della missione militare russa in Francia, è un valoroso soldato, competentissimo in questioni strategiche, che si è molto distinto sui vari fronti. A Parigi nelle ultime conferenze militari, egli assicurò che la Russia avrebbe saputo fronteggiare con grandi mezzi militari l'offensiva degli Imperi Centrali.

Commenti della stampa italiana

MILANO, 5.

Il *Corriere della Sera* così chiude il suo articolo di commento: I popoli attendono da questa conferenza il ritmo del più teso vigore e della più viva speditezza, ritmo della crescente velocità finale che non può essere data se non dalla massima armonia degli elementi insieme congiunti. La sensazione generale di una pace non troppo lontana, è data appunto dalla diffusa coscienza che il tempo dell'esperienze istruttive è superato ed è giunto il tempo di cogliere da quelle esperienze il frutto di maturità rapido e pieno. Siamo all'altro pendio della parabola. Il destino della conclusione si affretta ed il destino inclina tanto dalla nostra parte, che già il nemico ha la certezza, se pure non confessata, della impossibilità di vincere. Abbiamo dalla parte nostra le forze adeguate all'impresa e la santità della causa. L'opinione pubblica di tutti i paesi aspetta che la conferenza di Roma adoperi quelle e faccia trionfare questa nel più breve tempo possibile procedendo alla mèta con accresciuta compattezza e con una valutazione della realtà politica e strategica finalmente esatta. Questo stato d'animo è l'atmosfera in cui lavora la conferenza a Roma, e in questo stato d'animo è ancora tanto ardore di fede, quanto avanza ad illuminare i più arditi consigli e l'azione più spedita.

Il *Secolo* scrive: L'ora presente impone a tutti un savio raccoglimento. Enormi responsabilità incombono sui governi impegnati a preparare la vittoria. La sola politica degna dell'Italia, come della Francia e dell'Inghilterra è quella che alla vittoria può condurre più sicuramente, politica di guerra e perciò di alleanza. Nell'unione è la forza e l'unione deve essere realizzata, e praticata, ad ogni costo. Riesaminare le forze di cui ormai ognuno può disporre, associarle, distribuirle, in modo da procurare la massima efficacia alla futura azione concordata, ecco tutto il programma.

Non diremo dell'odierno convegno, ma dell'alleanza di cui il convegno è una dimostrazione. Resta per altro inteso che distribuire le forze disponibili non significa (come fingono di credere certi politicanti) inviare milizie italiane sul territorio di qualche Stato vicino, ma anzi garantire innanzi tutto a noi stessi la massima efficienza offensiva e difensiva, il che può significare precisamente l'opposto di quello che mostrano di temere i politicanti di malafede.

L'arrivo a Roma

Stamane sono arrivati a Roma i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Russia.

Mattinata a tratti piovigginosa, mite, quasi primaverile.

Il ricevimento avvenne in forma ufficiale. Fin dalle 6 le truppe della guarnigione, di tutte le armi, erano schierate a cominciare dal piazzale della stazione di Termini, dal lato arrivi, e tutto lungo il viale dell'Esedra e via delle Terme fino a piazza S. Bernardo. Quindi a riprese continuavano cordoni di truppa sulla via XX Settembre fino all'Albergo Reale e dall'altra parte fino a Piazza Barberini, dinanzi all'Albergo Bristol.

Le truppe erano agli ordini del comandante la Divisione, generale Strumia.

Dietro i cordoni si affollava il pubblico mattiniero, specialmente in piazza di Termini, lungo il viale, in via delle Terme ed in piazza S. Bernardo. I trams, usciti da poco, interruppero il servizio e rimasero fermi ai punti opposti dell'itinerario tenuto sgombro pel passaggio degli ospiti e delle autorità.

Nella saletta reale della stazione convennero uno dopo l'altro, l'on. Boselli, Presidente del Consiglio ed i Ministri Orlando, Sonnino, Corsi, Morrone, Raineri, Meda, Arlotta, Bonomi, Ruffini, Fera, Sacchi, Bissolati, Bianchi, Comandini e Scialoia ed i sottosegretari di Stato on. Borsarelli, Alfieri, Dall'Olio ed il marchese Salvago Raggi, ambasciatore d'Italia a Parigi.

Ministri e sottosegretari erano accompagnati dai rispettivi capi di gabinetto ed erano pure presenti alti funzionari dei diversi Ministeri.

Si notava tutto il corpo diplomatico degli Stati dell'Intesa, fra cui l'Ambasciatore di Francia Barrère, d'Inghilterra Rennel-Rood, di Russia De Giers ed il signor De Billp, testè nominato rappresentante della Francia a Salonicco.

Fra le autorità abbiamo veduto il Sindaco di Roma principe Colonna col suo capo di gabinetto comm. Clementi, il Presidente del Consiglio provinciale senatore Tittoni, il comandante il corpo d'armata generale Marini, col suo Stato Maggiore, il gen. Scotti, il comm. De Corné, Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il Prefetto comm. Aphel.

Il servizio di P. S. era diretto personalmente dal Questore Comm. Castaldi, ed erano rappresentati tutti i giornali di Roma.

Sotto la pensilina illuminata da lampade elettriche, ed all'esterno delle sale reali, prestavano servizio d'onore carabinieri in grande uniforme. Anche nell'interno della stazione era stato tirato un duplice cordone di granatieri e fanteria. Sulla banchina era disteso un tappeto cremisi.

Allorchè il treno fu segnalato in perfetto orario dall'Ispettore Pettinelli, capostazione principale, tutte le autorità con gli on. Boselli, Sonnino, Orlando ed i ministri militari in prima fila, uscirono dalle sale e si disposero lungo la banchina. Dopo qualche minuto giunse il lungo convoglio di vetture-saloni, trainato da due locomotive.

Vedemmo scendere subito numerosi ufficiali delle diverse nazioni, tra cui distinguevansi a distanza le alte persone dei generali Palitzine e Lyautey.

Il Ministro Briand fu il primo che si diresse incontro all'on. Boselli ed agli altri Ministri, accolto con grande cordialità e moltiplicandogli le strette di mano. Quindi Lloyd George, con a fianco l'Ambasciatore Rood, circondato dal gruppo delle nostre autorità, scambiò con tutti parole di saluto e felicitazione; mentre il Ministro Thomas sorridente e vivace pareva si ritrovasse in mezzo ad antiche conoscenze.

Quando tutti i ministri alleati ed i numerosi e brillanti seguiti furono a terra, gli on. Boselli e Sonnino, fiancheggiando Briand e George, rientrarono nella sala reale, seguiti da tutti gli altri.

Qui vennero subito scambiate le presentazioni, i complimenti e gli auguri, sempre in lingua francese. Ai nostri generali ed ammiragli si presentarono uno dopo l'altro gli ufficiali esteri per il saluto regolamentare ed i nostri generali ed ufficiali superiori diedero il benvenuto ai generali russo e francese ed a tutti gli ufficiali esteri con espansivo cameratismo.

Intanto, ad un segnale di tromba, le truppe schierate sulla piazza presentarono le armi e le numerose automobili dei ministri, del servizio militare e dei funzionari, cominciarono ad avvicinarsi alla pensilina esterna.

I primi ad uscire ed a partire in automobile furono l'on. Boselli con il signor Briand; poi l'on. Sonnino con il signor Lloyd George. Quindi l'on. Ministro della guerra gen. Morrone fece salire nella propria automobile il Ministro della Guerra francese generale Lyautey; il generale Dall'Olio prese seco il Ministro delle munizioni francese sig. Thomas ed il signor Berthelot Ministro plenipotenziario e capo gabinetto di Briand salì nell'automobile del conte Aldovrandi. Seguirono l'on. Orlando con il sig. George Clerk del Ministero degli Esteri inglese ed il Comm. De Martino; il capo della missione militare russa in Francia gen. di cavalleria Palitzine è salito in automobile col sottosegretario alla guerra gen. Alfieri; l'Ambasciatore inglese si è allontanato con il gen. Robertson.

Il generale inglese Wilson, i colonnelli Sir Maurice Hankey, Billotte e Clive, il sig. Layton del Ministero delle munizioni inglese, il perito navale sig. Royden, tutti ufficiali di collegamento al quartier generale inglese in Francia; il maggiore Lucas ed il capitano Duncannon si distribuirono negli automobili degli ufficiali generali e superiori del Ministero della guerra che li condussero nei rispettivi alloggi distribuiti negli Alberghi Bristol, Reale e Grand-Hôtel.

Fanno parte della missione militare dell'Intesa anche il capitano principe D'Aremberg ed il sottotenente Ivolschy.

Appena dileguatisi gli ultimi automobili, le truppe si ritirarono in silenzio nei rispettivi quartieri, gli automobili ripresero le corse ed i cittadini mattinieri d'ambo i sessi, frammezzo ad un mondo di commenti, si recarono al lavoro dopo di avere assistito al principio di così eccezionale avvenimento storico.

Il Ministro inglese ad Atene

Stamane alle 8.15 sono giunti da Atene Sir Francis Elliot, Ministro britannico ad Atene, il generale Milne e il colonnello Fairholme, addetto militare inglese ad Atene.

I Ministri dell'Intesa alla Consulta

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Presidente del Consiglio francese Briand, accompagnato dall'Ambasciatore signor Barrère insieme ai membri della Missione francese si è recato alle 10 e mezzo alla Consulta a visitare il Presidente del Consiglio on. Boselli ed il Ministro degli Affari Esteri on. Barone Sidney Sonnino.

Il Primo Ministro inglese signor Lloyd George accompagnato dall'Ambasciatore signor Rennell Rodd insieme ai membri della missione britannica si è recato alle 11 e mezzo alla Consulta a visitare il Presidente del Consiglio on. Boselli ed il ministro degli Esteri on. barone Sidney Sonnino.

Le Missioni e i loro alloggi

All'*Hôtel Bristol* è discesa, come è noto, la Missione francese composta del Presidente del Consiglio francese signor Briand, del Ministro della guerra generale Lyautey e del signor Thomas ministro delle munizioni. Ecco i loro seguiti:

Signor Berthelot, ministro plenipotenziario, capo di gabinetto del Ministro degli affari esteri; comandanti Requin e Delmes e sottotenente d'Ormesson, al seguito del Ministro della guerra; comandante Tejssier e sottotenente Hubert, al seguito del Ministro delle munizioni.

Fanno parte del seguito della Missione anche il sig. Gueydan, ispettore, sig. Barbier, sottufficiale, sig. Guillon, soldato, — Cinque persone di servizio.

Il Presidente Briand occupa il grande appartamento al 1.o piano; gli altri occupano altri appartamenti diversi al 1.o ed al 2.o piano. Sono in tutto 20 persone.

Furono accompagnati all'Albergo da S. E. Boselli, dal ministro Morrone e dal generale Dall'Olio.

All'*Hôtel del Quirinale* è scesa la Missione inglese che è così composta:

Primo Ministro inglese David Lloyd George, accompagnato da: visconte Milner, membro del Gabinetto di guerra (ministro senza portafoglio); generale Sir William Robertson, capo di stato maggiore imperiale; generale Sir H. Wilson; colonnello Sir Maurice Hankey; Mr. George Clerk, del « Foreign Office »; Mr. Royden, perito navale; Mr. Layton, del Ministero delle munizioni; colonnello Clive, ufficiale di collegamento al quartiere generale inglese in Francia; maggior Lucas; capitano Duncannon; Mr. Davies, segretario privato del Primo Ministro; prof. Mantoux, interprete.

Il conte e contessa Granville, consigliere d'Ambasciata.

Vengono poi da Atene: Sir Francis Elliot, ministro britannico ad Atene; generale Milne; colonnello Fairholme, addetto militare inglese in Atene.

Due funzionari e quattro camerieri.

All'*Hôtel Reale* è discesa la Missione russa, così composta:

Il generale di cavalleria Palitzine, capo della Missione militare russa in Francia; il capitano principe D'Aremberg; il sottotenente Isvolsky.

La giornata dei Rappresentanti

I Francesi

Dopo essersi brevemente trattenuto all'*Hôtel Bristol*, tosto dopo l'arrivo M.r Thomas si è recato dal ministro Bissolati col quale ha avuto un lungo colloquio. Quindi la Missione si è recata all'Ambasciata di Francia.

CENSURA

Quindi i Ministri sono stati ricevuti al Quirinale da S. M. la Regina e da S. A. R. il Luogotenente generale.

Tornati all'Albergo i Delegati francesi hanno poi ricevuto il conte Primoli e si sono recati poi a Palazzo Margherita ove sono stati ricevuti dalla Regina Madre; e si sono poi recati a restituire la visita al Ministro della Guerra nel Palazzo di via XX Settembre.

Gl' Inglesi

Questa mattina l'Ambasciatore Sir Rennell Rood ha condotto seco all'Ambasciata Lord Milner e lo ha trattenuto a colazione dopo essere uscito dalla Consulta.

CENSURA

Nel pomeriggio i membri della Missione sono stati ricevuti da S. M. la Regina e dal Luogotenente, e quindi si sono recati al ricevimento della Regina Madre al Palazzo Margherita.

I Russi

I membri della Missione russa nella mattinata non hanno ricevuto nessuno ed alle 11 si sono recati a colazione dall'Ambasciatore De Giers, il quale nel pomeriggio li ha accompagnati al Quirinale ove sono stati ricevuti da S. M. la Regina e dal Luogotenente generale, e quindi si sono recati a Palazzo Margherita dove sono stati ricevuti dalla Regina Madre.

CENSURA

Wilson per la pace

LONDRA, 5.

Il *Times* ha da New York che le speranze di immediati risultati della Nota di Wilson che non furono mai forti svaniscono rapidamente. Dispacci da Washington, in contrasto con le notizie giunte alla *Morning Post* dicono che il Presidente non ha determinata la sua futura politica ma è virtualmente rassegnato alla continuazione della guerra. Le ragioni sono di carattere esplicito della risposta degli Alleati alla Germania, la previsione che la risposta a Wilson sarà ugualmente ferma, ed il tono bellicoso dei dispacci provenienti da Berlino.

Il corrispondente del *New York Times* però dice che le persone che conoscono Wilson sanno che egli sosterrà tenacemente la sua idea di determinare la fine della guerra al più presto possibile. Anche se il suo attuale sforzo riesce vano, il Presidente è deciso a rinnovarlo in occasione più opportuna. Il corrispondente del *Times* aggiunge che se la risposta degli Alleati a Wilson è realmente buona come si dice che sia, i tedeschi avranno poca probabilità di addossare agli Alleati la responsabilità della continuazione della guerra.

IL COMUNICATO DI STASERA

I nostri con un balzo sul Carso avanzano di 200 metri

COMANDO SUPREMO, 5 Gennaio 1917.

Nella zona fra Adige e Garda, nella notte sul 4, un riparto nemico attaccava violentemente le nostre linee avanzate; accolto da fuoco intenso di fucileria e mitragliatrici ripiegava in disordine con notevoli perdite.

La stessa notte, nel settore di PLAVA, una ricognizione tentata dal nemico coll'appoggio della propria artiglieria, falliva sotto il fuoco concentrato delle nostre batterie.

Sul CARSO, nella zona dei FAITI, un nostro riparto con uno sbalzo di sorpresa progrediva di circa 200 metri e si rafforzava sulla nuova linea, invano contrattaccato da nuclei avversari che furono respinti e dispersi.

CADORNA.

L'eroismo dei nostri reggimenti premiato dal Re

Per lo splendido valore mostrato dai reggimenti nell'attuale guerra italo-austriaca, il Re ha firmato il decreto che conferisce la medaglia d'oro al valor militare alle bandiere dei reggimenti della Brigata « Lombardia » — 73.o e 74.o — per le giornate del 9-15 agosto e del 1-2 novembre 1916 — Nad Logen, Pecinka e Veliki Hribach; alla bandiera del 141.o per la conquista di Oslavia, di Asiago e di Nad Logen — luglio 1915, agosto 1916 —; alla bandiera dei reggimenti della Brigata « Liguria » — 157.o e 158.o — per la difesa del Coston di Lora e la conquista del Monte Zovetto — giugno, luglio e novembre 1916. — La medaglia d'argento alle bandiere dei reggimenti della Brigata Granatieri di Sardegna, per la brillante condotta a Monfalcone, sul Sabotino, ad Oslavia, sull'Altipiano Carsico — giugno 1915-agosto 1916 —; alla bandiera dell'8.o fanteria — 6, 7, 8 agosto 1916 —; della Brigata « Cremona » — 21.o e 22.o reggimento — agosto, settembre, novembre 1916 —; alla bandiera del 13.o fanteria — luglio 1915, giugno, agosto, 1, 2 e 3 novembre 1916; alle bandiere della Brigata « Pavia » — 27.o e 28.o fanteria — per le lotte sul Sabotino e Podgora e per la conquista di Gorizia — luglio 1915, agosto 1916 —; alla bandiera del 38.o fanteria — 10 agosto 1916 —; alle bandiere della Brigata « Abruzzi » — 57.o e 58.o regg. — per le giornate di Oslavia — 6, 7, 8 agosto 1916 —; alle bandiere della Brigata « Toscana » — 77.o e 78.o fanteria — Sabotino, 6, 7 agosto 1916 —; alle bandiere della Brigata « Verona » — 85.o e 86.o fanteria — 21 ottobre, 4 novembre 1915, maggio-luglio 1916 —; alla bandiera del 97.o fanteria — Gorizia, 6, 12 agosto 1916 —; della Brigata « Macerata » — 121.o e 122.o fanteria — giornate del luglio-novembre 1915, agosto-novembre 1916 —; alla bandiera del 142.o — luglio 1915, agosto 1916 —; alle bandiere della Brigata « Alessandria » — 155.o e 156.o fant. — giornate del 21, 22, 23 ottobre 1915, sul San Michele —; alla bandiera del 223.o fanteria — Gorizia, 6, 12 agosto 1916 —; al 12.o bersaglieri, per le giornate del 1-4 giugno, 14 agosto 1915 —; al 2.o alpini — 24 maggio, 4 luglio 1915; 6, 7, 8 giugno 1916 —; allo stendardo di « Genova Cavalleria » — per la conquista di quota 144, a Monfalcone —; allo stendardo del reggimento Cavalleggeri di « Treviso » — per le giornate del 14, 15 e 16 maggio, 28, 29 e 30 giugno 1916, a Monfalcone e Selz.

E' stata concessa inoltre la medaglia di bronzo alle bandiere del 76.o, del 120.o, del 125.o, della Brigata « Trapani » — 144.o e 145.o fanteria —; al 15.o reggimento bersaglieri e allo stendardo di « Nizza Cavalleria ».

Una seconda medaglia al valore all'on. Bissolati

Nel penultimo Consiglio dei Ministri l'on. Boselli con parole commosse ha consegnato all'on. Bissolati la medaglia d'argento al valor militare.

« Il sergente Bissolati (così suona la motivazione della ricompensa) contribuì con la sua presenza e con il suo mirabile contegno calmo e sereno, a tener alto il morale della truppa ed a far sì che la posizione fosse saldamente mantenuta ».

Si tratta di questo: — Nel maggio u. s., quando l'offensiva austriaca nel Trentino non era ancora definitivamente arrestata, l'on. Bissolati incaricato, dall'allora Presidente del Consiglio on. Salandra, di una missione da compiere appunto in quel settore della nostra guerra, raggiunse (il 30 maggio) una posizione che era fortemente minacciata dal nemico perchè implicava il possesso di un passaggio molto importante.

In un momento nel quale la nostra posizione pareva compromessa, il gen. Pennella tornando dalla prima linea disse:

« Io, che vi ho sempre dato, o miei ufficiali, lezioni di tattica, ho in questo momento un solo invito da rivolgervi: prendiamo il fucile e corriamo a morire coi nostri soldati per l'onore d'Italia! »

L'on. Bissolati, che si trovava appunto tra quegli ufficiali, disse semplicemente: « Generale, chiedo a Lei l'onore di poter combattere al fianco dei suoi valorosi soldati ».

E andò avanti con loro.

CRONACA DI ROMA

SABATO, 6 gennaio — Epifania di N. S.
Il Sole nasce alle ore 7.39'.9"; tramonta alle ore 16.52'.1".
La Luna nasce alle ore 15.14'; tramonta alle ore 6.17'.
L'Avemaria suona alle ore 17.15.

TRIBUNALE PENALE

La causa Galeazzi e C.

Nell'udienza di oggi, che il cav. Maggio apre alle 12,35, sorge primo a parlare, in difesa del sig. Giorgio Vittorio Bani, l'avv. *Emilio Dei*, del Foro di Firenze. Esamina una ad una le deposizioni dei numerosi testimoni che qualche cosa hanno detto circa il Bani, commendatore gerosolimitano o lusignaniano non sappiamo bene, per sostenere che da nessuno è venuta la prova che il Bani millantasse credito a Roma per ingannare fornitori e per trarne lucro illecito; da nessuno è venuta la conferma di suoi delittuosi rapporti con Giulio Galeazzi.

L'avv. *Dei* conclude negando nel modo più risoluto che uno solo degli estremi del reato di millantato credito si riesca a riscontrare in tutto quanto l'operato del Bani, che invece ebbe minime parti in mediazioni lecite ed oneste, vittima spesso disgraziata di affari errati o di fatali circostanze commerciali. Onde il rimandarlo libero e rivendicato nell'onore alla propria famiglia, sarà provvedimento di vera ed alta giustizia.

Brevemente e brillantemente — dopo il consueto riposo — parla l'avv. *Cesare D'Angelantonio*, il quale premette che la difesa dei Galeazzi non può consistere se non nella enunciazione semplice della verità: e sostiene, esaminando rapidamente le risultanze del dibattimento orale, che è evidente la inesistenza di qualsiasi reato, non solo, ma la mancanza di una base pur ad un solo rimprovero nel campo della moralità e della correttezza.

Ricorda le esplicite, recise smentite che parecchi testi hanno date alle affermazioni dell'unico teste su cui il P. M. ha potuto basare le sue argomentazioni, secondo il giovane difensore, il delegato Di Stefano, e si meraviglia che il P. M. non abbia creduto di procedere a un confronto tra questi e coloro che così apertamente lo smentirono.

Prospetta la personalità morale integra e attiva di Goffredo Galeazzi: esamina la figura del reato di millantato credito e si indugia a parlare della famosa circolare di annuncio di apertura dello studio Galeazzi polemizzando ancora argutamente e con fine spirito con l'accusa, e conclude, fra approvazioni, affidando con serenità alla coscienza dei giudici l'onore di un ex-funzionario dello Stato che ha dietro a sè tutta una lunga esistenza integra, insospettata, nobile e disinteressata.

La replica del P. M.

Replica brevemente il P. M. cav. *Rubbiani*, il quale, dopo la onda di commozione che ha provocata la splendida arringa dell'avv. D'Angelantonio, dice, vuol richiamare il Tribunale alla realtà dei fatti. Qui si è portata l'eco della pubblica opinione, che ha seguito con passione la causa, ma non ne conosce l'essenza intima, la documentazione scritta. E per ritornare alla realtà il P. M. ritiene necessario tornare all'indagine e rettificare e integrare vari argomenti di prova, a suo parere indistruttibili. Spiega le ragioni giuridiche e morali che lo consigliarono a chiedere il minimo della pena contro gli imputati, che non sono certo volgari e pericolosi malfattori; e spiega perchè, date le evidenti contraddizioni e deviazioni in cui caddero vari testimoni, no sparve necessario provocare confronti col delegato Di Stefano. Nega di avere di proposito svalutate tutte le deposizioni favorevoli agli imputati, di averli accusati di mendacio e riassume alcune delle deposizioni, per desumerne che effettivamente esse troppo risentono della suggestione della pubblica opinione favorevole ai Galeazzi, dell'affetto e della simpatia di cui i Galeazzi godono, e sopratutto dalla ignoranza delle lettere che sono in atti.

Risponde poi agli avvocati Dei ed on. Storoni, corroborando di nuove argomentazioni quanto già ebbe ad esporre nelle sue requisitorie, ed insiste negli episodi Gentili, Bimbi, ecc., e ripete che in essi si riscontrano in mod chiaro gli estremi caratteristici del reato prospettato dall'art. 204.

L'on. Agostino Berenini

Quando si alza l'ultimo dei difensori, *on. Berenini*, l'aula e lo spazio stesso riservato ai magistrati e agli avvocati sono gremiti di avvocati, funzionari del Ministero della guerra e curiosi. Vediamo fra gli altri l'on. Giovanni Amici, il comm. Di Benedetto, Carabellesi, Roberti, Carnebianca, Gusmano, Caprino, Fraida ed altri molti.

Non è possibile riassumere la splendida arringa dell'eminente parlamentare, il quale dice che non avrebbe parlato se non avesse il P. M. replicato; questo non è un processo, ma un pericolo sociale ed un pericolo per la libertà dei cittadini. Guai, se il Tribunale pronunciasse una sentenza di condanna: tutti dovremmo temere allora di essere domani trascinati a sedere sul banco degli imputati. Il P. M. si è dimenticato della vita e dell'ora della vita del nostro paese. E qui l'oratore, seguito religiosamente, lumeggia la diversità tra la espletazione normale dell'attività di chi in commercio, come Galeazzi, fa opera di mediazione in leciti affari, e criminale intervento a scopo di lucro per ottenere cose illecite. Queste due diverse cose il P. M. ha confuse. Ma il tribunale farà giustizia, scrivendo non che i giudicabili vanno assolti per non provata reità, ma per inesistenza di reato, ma perchè nessuno dei fatti loro addebitati costituisce reato.

Nel Banco di Roma

Il conte comm. Gustavo Caprini lascia la direzione della sede locale del Banco di Roma, chiamato alla direzione centrale per la riorganizzazione delle succursali del Banco in tutta Italia.

Rallegramenti vivissimi al conte Caprini per questa meritata promozione.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

"Ferreol,, di V. Sardou al "Modernissimo,,

Le rappresentazioni dell'importante lavoro *Ferreol*, tratto dall'opera di V. Sardou, ottengono un successo straordinario. E' un film eseguito e interpretato impeccabilmente. Protagonista è il grande attore *Mario Bonnard* e coadiutori efficacissimi sono *Olga Benetti, Camillo De Riso* e *De Antoni*. Seguitano le fortunate repliche.

L'Hôtel Laurati a Roma

in via Nazionale pur conservando tutto il *comfort* abituale fa prezzi veramente eccezionali per famiglie e lunghi soggiorni.

Le attrattive di San Remo

SAN REMO - VEDUTA GENERALE.

Scrivono da San Remo:

Ora che sono trascorse le feste natalizie e di Capo d'Anno e altrove l'inverno fa sentire i suoi rigori, è cominciata l'affluenza degli ospiti, delle famiglie agiate, dei felici mortali che possono venire a San Remo a bearsi delle vivificanti carezze della brezza tirrenica, del bacio del sole tiepido, dell'effluvio delle sconfinate piantagioni di fiori ed a godere gli svaghi che questa perla della Liguria offre in gran de copia nel suo meraviglioso Casino Municipale.

E, infatti, rimosso l'inconveniente della frana che per qualche giorno ostacolò il servizio ferroviario, oggi, da qualsiasi parte d'Italia si può giungere a San Remo con grandi comodità poichè tutti i treni fanno servizio e giungono in perfetto orario.

E così, ripreso il normale andamento di tutti i traffici, San Remo, nella gloria del suo sole sfolgorante, protetta dalla corona dei suoi colli, con affascinante sorriso accoglie i suoi ospiti e riserba loro grandi sorprese.

Coloro però che desiderassero informazioni sul soggiorno possono rivolgersi all'Ufficio d'informazioni gratuite «La Riviera» in San Remo.

Una nuova conquista italiana

Da Milano ci scrivono:

E' noto quale interesse abbia sollevato in tutto il mondo, nel 1911, l'annuncio della preparazione tedesca del «606» o «Salvarsan», ma tale preparazione anche nei suoi brevetti industriali che pur dovrebbero corrispondere a verità fu tanto avvolta di geloso mistero che ben arduo era il compito di chi avesse voluto tentarne la preparazione.

Non solo si trattava di ottenere uno dei più difficili prodotti sintetici organici, ma la delicatezza dei mezzi necessarii per arrivarvi ed il grave pericolo che poteva presentare una non perfetta preparazione, costituivano non lievi ostacoli.

Sarà appreso con piacere, da un articolo apparso sul *Pensiero Medico* che una Ditta italiana è riuscita a superare tutte queste difficoltà.

La Ditta Dottor L. Zambeletti di Milano, che in questo periodo di guerra ha indefessamente lavorato per portare il suo contributo, non solo alle necessità del momento, ma anche ai più vasti problemi che riguardano l'emancipazione del nostro paese dall'industria straniera, è riuscita a preparare il cloridrato di para-diossi-meta-diamido-arseno-benzene, vale a dire il famoso «606» o «Salvarsan».

Va così dato merito alla Ditta Zambeletti di Milano che risolvendo scientificamente un così difficile problema ha dato un nuovo vanto alla coltura ed all'industria chimica italiana.

Per la Befana

acquistate le meravigliose pietre e perle *Italia* montate artisticamente in oro ed argento, prezzi miti — 43 *Via del Tritone*.

Il Prof. Comm. P. Fabiani in Napoli

L'illustre specialista per la cura della sterilità e dei mali uterini, dopo avere assistito due distinte signore addivenute felicemente madri in seguito alle cure di esso professore, e dopo brillanti operazioni in Roma ed in Firenze, ha fatto ritorno in Napoli, nel suo Studio al Larghetto S. Giorgio del Duomo a Forcella.

Dopo la guerra

Nel campo economico si apriranno — forse fra breve — nuove prospettive per coloro che avranno serie cognizioni pratiche delle lingue straniere. L'insegnamento razionale e pratico della «Berlitz School» adattandosi alla mente ed alla ristrettezza di tempo dell'uomo anche più occupato, corrisponde particolarmente allo scopo. Le lezioni particolari vengono impartite fra le 8 e le 19. Per i gruppi da 3-6 allievi avranno principio nuovi corsi (diurni e serali) d'Inglese, Francese e Russo, lunedì 8 corr. - *The Berlitz School*, V. Nazionale 114.

MACISTE ALPINO al Cinema Moderno

Imponente fu ieri il concorso al Cinema Moderno all'Esedra, per le rappresentazioni dello stupendo lavoro *Maciste Alpino* dell'*Itala Film*.

In questa cinematografia, di grande sentimento patriottico, in cui rifulge mirabilmente l'eroico *Maciste*, le gesta dei nostri valorosi soldati, le difficili operazioni di montagna fra le nevi, in mezzo a precipizi e a pericoli, sono così sapientemente riprodotte che lo spettatore non può a meno di seguire con il più vivo interesse tutto lo svolgimento del lavoro, restandone entusiasmato e veramente soddisfatto. Che dire poi dei magnifici quadri e panorami. Le proiezioni di *Maciste Alpino* si replicano.

Per l'Epifania

Siamo alla vigilia dell'Epifania, della festività, cioè, in cui tante e tante persone, grandi e piccine, attendono un dono: rivolgendovi al *grande Magazzino Sarleyr* al Corso Umberto I 265, troverete un ricco e svariato assortimento di oggetti per regali.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo, Roma, via Giovanni Lanza 136, int. 10.

NOTE CAPITOLINE

Una riunione di maggioranza

Ieri sera, nella consueta sala di via de' Barbieri, si è riunita la maggioranza consiliare, sotto la presidenza del prof. Apolloni. Sono intervenuti il prosindaco ing. Galassi, gli assessori avv. De Rossi, avv. Banucci, dott. Leonardi, avv. Di Benedetto, ing. Sprega, comm. Testa, e i consiglieri cav. Carioni, rag. Gialimberti, cav. Palomba, avv. Vecchiarelli, comm. Bianchi, senatore Cruciani Alibrandi, senatore Marchiafava, senatore Giordano Apostoli, dott. Pediconi, ing. Mora, ing. Rebecchini, dott. Cochetti, avv. Tupini, rag. Fiori, avv. Bersani, prof. Frattini, comm. Tacchi Venturi, comm. Desideri, prof. Biagetti, ing. Giovenale, avv. Alessandri, conte Santucci, ing. Grazioli, prof. Borromeo.

Si erano scusati gli assessori cav. Staderini, prof. Roselli, comm. Poggi, ing. Orlando, on. Guglielmi e comm. Cremonesi, ed i consiglieri cav. Grandi, avv. Martire, comm. Guadagnoli, Capuano e cav. Garzoni Provenzani.

Crediamo di sapere che quasi tutta la lunga adunanza è stata occupata dall'esame e dalla discussione del progetto di riordinamento degli insegnanti facoltativi del corso popolare, problema gravissimo e delicato, il cui avviamento ed una armonia e razionale soluzione sarà indubbiamente titolo di onore per l'assessore Di Benedetto, il quale lo ha studiato e preparato con faticoso lavoro e con molto amore, e per la intera amministrazione che lo ha ratificato. Si è deciso, a quanto ci dicono, di pieno accordo, di portare il progetto alla discussione nella prima seduta, affinchè il riordinamento possa iniziarsi senza ulteriori indugi.

I convenuti hanno poi accolta con vive dimostrazioni di simpatia la notizia che il sindaco principe Prospero Colonna ha ripresa la direzione dell'Ufficio e presiederà la prossima adunanza consiliare.

S. P. Q. R.

I prezzi del carbone. — Il Municipio comunica i prezzi del carbone che si vende negli spacci convenzionati e che sono i seguenti:

Carbone tipo unico, senza granello al Kg. lire 0.28; granello, al Kg. lire 0.12; conico fine, al Kg. lire 0.08.

I delitti di Riccardo Vinzio

Dallo scannamento di Via d'Azeglio allo strangolamento di Via Rasella

La tragedia di via d'Azeglio

I lettori ricorderanno l'uccisione della domestica del notaio Vinzio, sgozzata il 1 settembre 1913 nell'appartamento situato al mezzanino dello stabile segnato col numero 31 in via Massimo D'Azeglio. La vittima del delitto atrocissimo, Rosina Monti, era stata trovata nella saletta da bagno, uccisa da due terribili coltellate, che le avevano fatto uscire dalle enormi ferite del collo tutto il sangue delle vene, e da un terzo colpo di arma da taglio che le aveva quasi reciso il polso della mano sinistra e da altre martellate al capo.

Il notaio Tranquillino Vinzio, tornato a casa, verso le 11 e un quarto, aveva trovata la povera Monti ancora agonizzante, immersa in una pozza di sangue. Condotta al Policlinico, la Monti era spirata senza aver potuto pronunziare una parola.

L'atrocissimo fatto rimase poi avvolto nel mistero più profondo.

Nessun indizio sicuro potè, allora, guidare l'autorità di P. S. nelle sue indagini. Il notaio Vinzio, presso il quale la Monti era stata per due anni domestica, depose, a suo tempo, che la povera donna, già trentanovenne, era seria ed onesta. Non si conoscevano amanti o conoscenti. Era di carattere mite, operosa, assidua e piena di premure previdenti, nell'esercizio delle sue mansioni.

Dal canto loro, la portinaia dello stabile, certa Celeste Zampini vedova Santacchi e una sua nipote, Bianca Tolone, affermarono che nessun uomo si era mai recato a visitare la Monti, la quale aveva una sola amica: la governante del cav. Gerardo Mayer, tesoriere di Casa reale, certa Ferruccia Bocci, quasi quarantenne.

La mattina del delitto nessuna persona sospetta era stata veduta entrare nell'appartamento del notaio Tranquillino Vinzio. La Bocci, che abitava in casa del Mayer, situata nella stessa via al mezzanino n. 4, aveva veduto, verso le 11, la Monti che aveva però subito chiuso le persiane.

Ulteriori indagini assodarono, però, che la povera Monti aveva aperto l'uscio di casa ad un giovanotto e che il notaio Tranquillino col figlio Riccardo si trovavano a quell'ora nello studio di via Firenze n. 23. Si cominciò, quindi, a sospettare che lo sconosciuto potesse essere l'amico o l'amante della Monti e che l'avesse massacrata per derubare il notaio; tanto è vero, che si trovarono molti cassetti scassinati e la cassaforte che presentava segni di tentato scasso. Anche la signorina Bianca Tolone aveva veduto l'incognito penetrare nell'appartamento del Vinzio.

Vennero interrogati parecchi individui sui quali si volle far cadere i sospetti dell'autorità; ma inutilmente. L'autorità procedette anzi all'arresto del figlio del notaio, Riccardo Vinzio, del figlio della portinaia, Romualdo Santacchi, ma dovette rilasciarli subito, poichè i due riuscirono a provare l'*alibi*; Riccardo Vinzio dimostrando di essere — nell'ora del delitto — allo studio del padre, ed il Santacchi provando che dormiva e che era stato svegliato in casa sua dallo stesso notaio Vinzio, che cercava aiuto, dopo la tragica scoperta della Rosina Monti assassinata nella saletta da bagno.

Un altro arresto compì allora la polizia, nella persona di certo Vincenzo De Felicis, abitante in via Napoleone III 43, già scrivano nello studio del notaio, in sostituzione dell'altro scritturale Arcangelo Flamini. Ma anche il De Felicis presentò un *alibi* indiscutibile, sì che il Ministero dell'Interno mise una taglia di 3000 lire sull'arresto dell'assassino. Il De Felicis, infatti, aveva passata la mattina del delitto e fino alle 14 nel Bar di via Nazionale.

Si sospettò anche di un mendicante, uno zoppo; si *fermò* certo Nicola Santini, calzolaio in via D'Azeglio n. 32, si eseguirono molte perquisizioni, si interrogarono molte persone, si presero delle impronte digitali, si proseguì alacremente nelle indagini senza risultato, fino a quando l'autorità di pubblica sicurezza, trovandosi nella impossibilità di scoprire il mistero del delitto di via D'Azeglio, passò la pratica agli archivi, mise la cosa in tacere. Altri avvenimenti erano sopraggiunti che avevano fatto dimenticare la povera Rosina Monti e la sua fine orrenda.

Riccardo Vinzio

Dopo il delitto della Monti il notaio Vinzio, che già non godeva buona salute, andò deperendo in modo impressionante, e presto spirò, lasciando tre figli: due maschi: Riccardo ed un altro che è sacerdote in America del Nord; ed una femmina. Riccardo Vinzio, che ha 40 anni, è nato a Grignasco: è piccolo, mingherlino — è stato riformato recentemente per deperimento organico — un poco zoppo perchè sofferente di sciatica: capelli grigi tagliati a spazzola, volto olivastro, occhi privi di espressione, labbra sporgentissime. Parla sottovoce, articolando quasi a stento le parole. Un tipo di mostriciattolo insignificante, untuoso, quasi timido all'apparenza.

Egli aveva preso in affitto un piccolo appartamento, segnato col n. 6, al terzo piano di via dell'Archetto 23; e si era dato a fare il mestiere di affittacamere, continuando a curare la riscossione di alcuni crediti che morendo aveva lasciato il padre. Si dedicava alla pittura da vari anni: vivente il padre lavorava in una piccola stanza attigua all'ufficio notarile di via Firenze; molto il padre lavorava nella sua stanzetta da letto in via dell'Archetto. Aveva dipinto — or non è molto — anche l'interno della chiesa di Santa Maria in Via.

Ma era la sua un'arte priva quasi di ogni grazia e d'ogni tecnica. Aveva, un'ardente passione per il nudo. E varie tele su questo soggetto aveva imbrattato; alcune ornavano anche la sua piccola stanza che era inoltre tutta tappezzata di cartoline illustrate e di fotografie di donne nude o seminude. Amava i profumi: di bottigliette d'essenze odorose erano ingombri i mobili della sua stanza.

Affittava le camere del suo appartamento a professionisti o ad artiste. Uomo di temperamento taciturno, era a volte prodigo, a volte di un'avarizia spaventosa. Ma quando prendeva ad invaghirsi di qualche donnina allora non badava a spese; e si profondeva con essa in complimenti ed in doni. Se così riusciva ad entrare nelle grazie di lei diveniva lo schiavo di quella donna; ma se alle sue proposte d'amore la donna rispondeva con un rifiuto, allora Riccardo Vinzio montava su tutte le furie, diveniva villano, insopportabile, bestiale.

Gli amori con una cameriera

Verso gli ultimi mesi del 1915 aveva conosciuto un'ex-cameriera fiorentina; una biondona brutta, slavata. E se ne innamorò perdutamente. La prese con sè in casa, le assegnò la migliore delle stanze; divenne lo schiavo di questa donna cui fece togliere ogni capriccio, facendosi spillare — lui avarissimo — circa quattro o cinque mila lire.

L'ex-cameriera non aveva scrupoli. Prendeva il denaro e se l'intendeva allegramente con un amante che spesso riceveva anche in casa. E quando Riccardo Vinzio, qualche volta ardiva protestare, ne aveva per tutta risposta derisione e percosse.

Un bel giorno l'ex-serva fuggì e Vinzio rimase accasciato, desolato per l'abbandono.

La "Veneziana,,

Quando a casa di lui venne ad abitare Elvira Tosetti, una veneziana di 43 anni, che era stata artista lirica e poi di caffè concerto; e che era ridotta adesso a fare l'umilissimo *cachet* cinematografico. La Tosetti era alta, bruna, magrissima, non bella, ma simpatica, elegantina, e sopra tutto assai affabile. La donna non ritraeva grandi guadagni dalla sua arte cinematografica, e così per vincere la miseria si era adattata anche al turpe mercato della sua carne: e tra le mondane era conosciuta col nomignolo de «La Veneziana».

Non era di carattere troppo espansivo; forse anche a causa di una malattia intestinale che da tempo l'affliggeva e per il pensiero di un figlio che aveva al fronte dall'inizio della guerra e che spesso le faceva mancar sue notizie. Aveva una passione sfrenata per il fumo; e fumava un numero incredibile di sigarette ogni giorno; mentre era assai parca nel mangiare e nel bere.

Presto la Tosetti divenne la buona amica della casa del Vinzio, che essa curava con ogni premura, visto che il padrone, per ragioni di economia, non teneva alcuna persona di servizio. La Tosetti rimase circa nove mesi in via dell'Archetto. Sui primi tempi si ebbe dal Vinzio ogni rispetto ed ogni cura; ma poi in cambio della sua remissività e cortesia non riceveva che rimproveri, scortesie, maltrattamenti. «La Veneziana» si mostrava addolorata di queste brusche maniere del padrone di casa: nell'ultimo tempo il Vinzio bastava che la vedesse per andare su tutte le furie. Tra i due ormai i rapporti erano divenuti impossibili. Ed un giorno la Tosetti fu messa alla porta. Essa rimaneva debitrice del Vinzio per una quarantina di lire.

Il delitto di via Rasella

La Tosetti trovò alloggio presso certa Maria Crescenzi in via Rasella 131: una donna che sbarca il lunario affittando camere a donnine allegre e lavando biancheria a guardie di pubblica sicurezza.

Il Vinzio si recava sovente a trovare la Tosetti per riscuotere il suo avere.

Abbiamo già narrato ieri la vita che conduceva la disgraziata *veneziana* in questo suo nuovo alloggio; e come la Crescenzi alle 11 del 31 dicembre la trovasse cadavere.

Aggiungiamo ora che i funzionari di pubblica sicurezza trovarono la sciagurata Tosetti morta sul letto, in tranquillo atteggiamento, sì che ella pareva dormire.

La morta era coricata sul fianco destro sopra le lenzuola ed aveva scoperte le gambe. Un esame più attento, compiuto dal maggiore medico prof. Attilio Ascarelli, accorso con lodevole sollecitudine, insieme col pretore del secondo mandamento, ingenerò il sospetto che la Tosetti non fosse morta di morte naturale. Il suo corpo, già freddo irrigidito nella sinistra immobilità della fine, presentava alcune contusioni ed ecchimosi alle braccia ed alla gola; un dito della mano sinistra era fratturato.

Il cadavere venne immediatamente trasportato nella camera mortuaria di San Bartolomeo dell'Isola a disposizione della autorità giudiziaria.

L'autopsia, eseguita ieri, vale a dire dopo cinque giorni da quello della lugubre scoperta, non ha lasciati più dubbi in proposito che il delitto dovesse attribuirsi a strangolamento.

L'autopsia è stata eseguita alla presenza della Crescenzi e del portiere Crivelli, che erano stati trattenuti in arresto.

L'arresto - La confessione

La scoperta dell'assassino è un'operazione «brillante» della squadra investigativa.

Conosciuti i precedenti della Elvira Tosetti, e saputo ch'ella aveva abitato presso Riccardo Vinzio, in via dell'Archetto, 23, piano terzo, il questore comm. Castaldi ebbe un'idea — e adesso vedremo quanto mai felice: — interrogare cioè il Vinzio e poichè su di lui gravava ancora il sospetto di essere l'assassino di un'altra donna, avvenuto in circostanze misteriose in via d'Azeglio 31, cercare se era possibile di sorprendere qualche moto fugace nell'espressione del presunto reo e costringerlo sotto l'incalzare delle domande a confessarsi autore se non dei due delitti — chè per questo non si sospettava di lui — almeno di quello della povera Rosina Monti, la cui fine aveva tanto commossa la nostra città.

Incaricò il maresciallo Ametta di farne ricerca e condurlo in questura. E a sera tarda mentre il comm. Castaldi che aveva voluto personalmente condurre le indagini per la scoperta dell'assassinio di via Rasella, stava concertando col vice-questore cav. Capozzi, col cav. Rostagno e con i delegati Cadolino e D'Alena, un piano *ad hoc*, il bravo maresciallo bussò pian piano all'uscio del *Sancta Sanctorum* della Questura e si presentò seguito dal Vinzio. Questi, un omuncolo dall'aspetto insignificante, sembrava impassibile; con grande disinvoltura accettò l'invito di sedersi, e con altrettanta indifferenza rispose alle prime domande dei funzionari.

Si parlò di tutto, tranne che del delitto. Del tempo e della guerra, delle feste natalizie e della carestia in Germania, del monopolio dei fiammiferi e della visita di Briand; e quando il Vinzio rassicurato dalla docilità degli inquisitori meno se l'attendeva il Questore lanciò come una frecciata la parola tremenda: «assassino!».

L'omuncolo allibì. Ebbe un tremito fugace, ma tentò dominarsi e riprendere la sua apparenza tranquilla. Il comm. Castaldi incalzò guardandolo fissamente: «Non v'è bastato di avere assassinato la povera Rosina.... ».

Questa frase colse nel segno.

Il Vinzio perdette il controllo sui suoi movimenti; tentò sollevarsi per sottrarsi a quello sguardo imperioso e freddo come una lama di coltello, voltò il capo, portò la mano ai capelli e mormorò: «Non ricordatemi quel nome... non ricordatemi quel fatto...».

Era la confessione dell'altro delitto; ed era già molto.

L'uomo che per l'accusa tremenda che su di lui pesava aveva subito senza tremare interrogatori su interrogatori, che aveva per ore ed ore tenuto fronte senza perdersi alle confutazioni più abili dei più abili agenti della polizia, questa volta ha dovuto piegare il capo e sotto la sferza dei rimorsi, stretto dai gorghi di sangue che gli hanno sconvolta la mente ha pronunziato con un fil di voce la sua condanna.

La barriera maggiore era ormai superata. La polizia aveva vinto. Ottenuta la confessione del delitto di via D'Azeglio, il Questore mosse all'attacco per l'altro di via Rasella, e non fu meno fortunato.

Il Vinzio, in seguito allo incalzare delle domande dei funzionari, non seppe resistere e confessò tutto.

Cinicamente, tranquillamente disse «sì».

Alla fatale risposta, gli agenti applicarono le manette all'assassino, e lo condussero in guardina.

Era l'una dopo mezzanotte.

Stamane è stato anche interrogato dal Procuratore del Re, al quale il Vinzio ha ripetuto la confessione, con lo stesso rivoltante cinismo.

Sorvoliamo sulle risposte date, perchè abbiam detto già qual forma di pervertimento ha mosse le mani dell'assassino.

Il sopraluogo

La squadra investigativa della Questura centrale, che è riuscita a svelare il mistero, ha provveduto al piantonamento delle abitazioni del Vinzio e della povera Elvira Tosetti. Il pretore del II mandamento alle 11 si è recato nella dimora dell'assassino per eseguire una perquisizione, sul risultato della quale non si conoscono i particolari.

In giornata, il procuratore del Re farà un sopraluogo nella casa di via Rasella, onde ricostruire con maggiore precisione la tragica scena, che ebbe per epilogo la morte della Tosetti.

Probabilmente verranno di nuovo interrogati l'affittacamere Maria Crescenzi ed il portinaio Luigi Crivelli, poichè le loro testimonianze non sono risultate chiare.

Il delegato Cadolino intanto ha riaperto la famosa pratica riguardante il delitto di via D'Azeglio onde fornire l'accusa che pesa anche per questo tragico fatto sul Vinzio.

Alla ricerca del movente

Il delitto di via Rasella per le sue *nuances*, per tutto ciò che di spaventosamente tragico ha rivelato per la scena stessa della confessione dell'assassino, nella notte alta in una cameretta dell'ufficio di polizia, fra agenti e funzionari di un'abilità somma nel lanciare al momento topico le loro domande pungenti come lame di pugnale, per il tremendo «sì» pronunciato dal reo per liberarsi dall'incubo che l'opprimeva, per svincolarsi dalla stretta inesorabile delle confutazioni che lo soffocavano, sembra più una novella del macabro Poe, più un capitolo di romanzo del fantasioso Montepin, che una manifestazione della delinquenza umana.

E lo sembra perchè non è possibile concepire come nella vita reale, sia pure in quella vissuta negli ambienti più abbietti, possano consumarsi così freddamente per uno di quegli inesplicabili pervertimenti del sesso, delitti di tale efferatezza da cui il pensiero rifugge per l'orrore che destano; perchè non è possibile ritenere la mente capace di coordinare e il cervello di imprimere ai muscoli la forza necessaria per spezzare una vita per lo sfogo di un senso, per il godimento di un attimo.

Il delitto di via Rasella rievoca per la malvagità con cui stato compiuto le gesta spaventose del truce «Jak lo squartatore», di questo misterioso personaggio che per alcuni anni — un ventennio fa — terrorizzò con i suoi misfatti nel popolare quartiere di Withechapel a Londra, la popolazione di quella grande metropoli e ne ossessionò la polizia, incapace ad acciuffare il pericoloso delinquente: e lo rievoca perchè per entrambi gli assassini — questo romano e il londinese — la causale è comune...

I Magazzini Bianchelli

In occasione della vendita straordinaria di giocattoli, domani sabato 6 corr., festa della Befana, rimarranno aperti l'intera giornata.

Per mantenersi sani

è indispensabile fare la cura dell'*Iperbiotina Malesci*, che è il rimedio sovrano pel sangue e per gli umori.

Nuovo programma al Teatro Orfeo

Oggi venerdì dalle ore 16 in poi, s'iniziano le rappresentazioni di *Papà*, interessante film in cui sono protagonisti *Pina Menichelli* e *Ruggero Ruggeri*.

Lo spirito di Francesco Ferdinando

ZURIGO, 2.

Il recente articolo della *Tribuna* intorno all'enimma austriaco o, come dicevate voi, intorno al « *Trucco slavofilo* », inspirò considerazioni analoghe a un giornale neutrale dell'autorità del *Journal de Genève*, e trova ora illustrazione in un articolo altrettanto significativo — sebbene giunga ad altre conclusioni — che l'austriaco professore Hellpach dedica, nella *Vossische Zeitung* di Berlino, allo spirito di Francesco Ferdinando, aleggiante sulla politica, inaugurata dal nuovo imperatore e re della duplice monarchia danubiana. È questa immanenza dello spirito dell'arciduca ucciso è appunto, secondo quel professore, la ragione, per cui la soluzione, data da Carlo I alla crisi ministeriale, venne salutata con ottimismo stupefacente da tutta l'Austria... dove tuttavia, nelle prognosi di politica interna, è sempre consigliabile una grande cautela.

La quale ultima riserva, a dir vero, non è nostra, ma viene fatta dallo stesso autore di quell'articolo. Secondo suo avviso però, è innegabile che gli austriaci vedono nel nuovo Ministero Clam-Martinitz una buona promessa per l'avvenire, perchè porta con sè qualcosa di confortante, perchè personifica la continuità della politica, riallaccia cioè, dopo un breve periodo di tentennamenti e tastamenti, l'èra di Carlo I all'èra di Francesco Ferdinando.

E più di tutti se ne rallegra il dottore e professore austriaco nella *Vossische Zeitung*. Dopo lo scoppio della guerra mondiale — scrive egli — non mancavano in Austria persone, che si adopravano per cancellare, non solo l'esistenza di una tale èra, ma anche ogni ricordo della efficace attività dell'arciduca ereditario. Poi si cambiò tono. Ma tutta l'opera di Francesco Ferdinando veniva considerata, non già come un periodo storico, bensì come un semplice episodio, al di sopra del quale la tabella storica di domani salterebbe immediatamente da Francesco Giuseppe I a Carlo I.

Niente è dunque per il prof. Hellpach più confortante del fatto che l'imperatore Carlo I, con la scelta dei suoi nuovi consiglieri, ha mostrato lui stesso la ferma volontà di riallacciare la storia dell'Austria, ormai legata al suo nome, là dove soltanto può organicamente essere riallacciata: cioè a dire all'èra di Francesco Ferdinando d'Este, la quale, precisamente nell'ultimo decennio del regno di Francesco Giuseppe (se anche tra molti ostacoli e molte resistenze) si fece, di giorno in giorno, sempre più risoluta ed anche ebbe sempre maggiore successo.

Quale sia questa politica, questo programma, questa èra di Francesco Ferdinando, non occorre ripetere; e nemmeno il prof. Hellpach impiega molte parole ad esporlo. Egli si limita soltanto a negare che le tendenze, favorevoli agli czechi, fossero state suggerite a Francesco Ferdinando d'Este dalla sua moglie czeca, la duchessa di Hohenberg. Secondo lui, l'ucciso arciduca non era persona accessibile a nessuna influenza, nemmeno muliebre, nemmeno chiesastica. Egli faceva una politica czeca, perchè vedeva in essa un mezzo per il risveglio dell'Austria, perchè voleva rendere utile alla causa austriaca e ai fini che egli si era prefissi, l'energia della nobiltà austriaca; perchè sperava di potere, attraverso la feudalità boema, riguadagnare alla causa austriaca anche il popolo boemo.

Orbene, precisamente il nuovo presidente del Consiglio austriaco Clam-Martinitz, è la visibile personificazione del successo politico di questo silenzioso lavoro di Francesco Ferdinando; e non è certamente un puro caso, se un altro feudale boemo, il conte Czernin, è stato chiamato a coprire nel nuovo ministero il posto più importante, dopo quello di presidente del Consiglio. Anzi, sempre secondo il professor Hellpach, il nuovo gabinetto potrebbe essere chiamato un gabinetto di boemi, giacchè forse mai prima d'ora vi fu in un governo austriaco un numero così grande di rappresentanti — tedeschi e czechi — delle terre boeme.

È vero è, infatti, che il problema politico interno dell'Austria è, in fin dei conti, un problema boemo e che qualsiasi accordo con l'Ungheria e la riconvocazione del Parlamento non recheranno nessun risanamento all'Austria, se prima non viene risolto il problema boemo. Praga soltanto è il capo del filo intricato, e di lì si debbono prendere le mosse se si vuole districare la matassa. Questa è la politica, inaugurata da Carlo I; sempre, ben inteso, secondo il professore Hellpach. La politica cioè di Francesco Ferdinando: e nel suo ottimismo e nel suo entusiasmo quel professore vede anche lo spirito di Francesco Ferdinando sorgere dal suo sepolcro e aleggiare sulla sua Austria e allietarsi che l'opera sua è così repentinamente interrotta, venga ora ripresa da mani fidate e risolute.

Come si vede adunque, il professore Hellpach non vede nessun secondo fine nella politica slavofila inaugurata da Carlo I, bensì vi ravvisa soltanto il trionfo del principio di continuità nella politica inaugurata da Francesco Ferdinando. Ma ecco invece un'autorevole gazzetta neutrale, il *Journal de Genève*, che non si può sottrarre a certi dubbi.

« In mezzo ai commenti oscuri e contradditori — scrive esso — una nota si impone per la sua frequenza: il conte Clam-Martinitz, si dice, fu l'amico di Francesco Ferdinando, il suo confidente. Si aggiunge, è vero, che due anni di guerra, passati nell'esercito, hanno modificato il corso dei suoi pensieri. Il nome dell'arciduca assassinato però viene rievocato con insistenza. Ci sono poi alcune coincidenze, che vengono a sottolineare questo ravvicinamento. La duchessa di Hohenberg, che esercitava un grande ascendente sull'arciduca, era czeca. Czechi sono anche il conte Clam-Martinitz e il conte Czernin, di origine se non di sentimenti. Da più di un mese essi stavano negoziando a Praga un nuovo compromesso con gli czechi. Il loro avvento al potere è stato poi segnalato da una misura di clemenza verso il patriotta czeco dottor Kramarcz. Si cerca di dare al mondo e ai popoli della monarchia l'impressione di una politica slava. Anzi, si ha l'intenzione d'andare ancora più oltre? L'imperatrice Zita, che è una Borbone e non ha nulla di germanico, cercherebbe ella forse di riavvicinarsi alla Francia? Vorrebbe ella realizzare finalmente il progetto di trialismo, attribuito a Francesco Ferdinando? È vero che si prepara sull'Adriatico, e sotto una forma nuova, il colpo della Polonia? ».

Il *Journal de Genève*, scrive che sarebbe ardito affermarlo, sebbene numerosi indizi lo facciano credere. Ad ogni modo, esso pure non si può risparmiare due altre domande. In questo caso, che cosa ne pensa Guglielmo II? Che cosa ne pensa l'Ungheria? E anche il *Journal de Genève* è obbligato a esprimere il dubbio — dubbio, non affermazione! — se per avventura Guglielmo e Tisza non abbiano già compreso quale profitto essi potrebbero trarre, qualora riuscisse il colpo slavofilo che si va tentando.

G. S.

Le nuove direttive degli Absburgo

Berchtold ed Andrassy nominati principi

ZURIGO, 5.

Si ha da Budapest: Il conte Berchtold, il conte Lonyay, secondo marito dell'arciduchessa Stefania, il conte Schoenborn ed il conte Geza Andrassy sono stati nominati principi. La nomina di Andrassy, nemicissimo di Tisza, è nuova prova che la posizione di Tisza è scossa.

Secondo i giornali d'opposizione ungheresi, Tisza sarebbe sgradito al Re perchè corresponsabile della guerra e ostile a qualsiasi azione di pace, contrario allo sviluppo democratico del paese ed avverso alla riconvocazione del Parlamento di Vienna e delle Delegazioni, ed infine perchè il Re vorrebbe manifestata anche verso la Germania l'indipendenza della Monarchia.

Anche Burian non sarebbe più accetto al Re, perchè avrebbe voluto opporsi alle nuove direttive politiche.

Czernin dal Kaiser

Si ha da Vienna: Stasera il Ministro degli esteri Czernin con il consigliere di Legazione conte Hoyos si recò al quartiere generale tedesco, per presentarsi all'Imperatore Guglielmo; quindi andrà a Berlino a visitarvi il Cancelliere Bethmann Holweg.

Si ha da Budapest: Il giornale ufficiale di Budapest pubblica oggi il decreto di amnistia concessa in occasione della incoronazione dei reali. L'amnistia riguarda sole pene minime, per contravvenzioni civili e militari, e desta delusione, anche perchè una uguale amnistia limitatissima sarà concessa in Austria.

Krobatin non si è dimesso

ZURIGO, 5 — La notizia delle dimissioni del ministro austriaco della guerra Krobatin pubblicata giorni fa è smentita a Vienna ufficialmente. Era stato annunciato come suo successore il generale Schleier. Re Carlo secondo l'*Az Est* tornerà a Budapest verso la metà di gennaio per un soggiorno di circa un mese.

Un Consiglio presieduto dal Re in Grecia

ATENE, 5.

I rivoluzionari venizelisti hanno occupato le due isolette prossime alle coste del Peloponneso: Hidra e Poros.

Ciò ha eccitato di nuovo vivamente l'ambiente realista di Atene.

Ieri si è riunito un gran Consiglio della Corona, presieduto dal Re.

Vi è grande pessimismo circa l'accoglienza che il Governo d'Atene potrà fare alla nota dell'Intesa. Si ritiene che le sfere dirigenti considerino quella nota inaccettabile. Intanto è anche generale l'impressione che le Potenze garanti non recederanno dal loro passo.

CAIMI.

I Tedeschi accerchiati nell'Africa Orientale

LONDRA, 5. (Ufficiale). — *Un telegramma dall'Africa orientale descrive nuovi progressi nelle operazioni di accerchiamento tendenti a spingere gradatamente nella valle del Rufiji inferiore le truppe tedesche per ivi accerchiarle.*

Truppe britanniche si concentrarono a Kissaki, a sud delle colline di Uluguru, presero l'offensiva nel gennaio e si impadronirono di assalto delle linee tedesche potentemente fortificate della valle del Mgeta, infliggendo forti perdite e prendendo parecchi cannoni e mortai; quindi inseguirono il nemico in direzione della valle del Rufiji.

Contemporaneamente un'altra colonna, facendo un grande giro ad ovest, traverso una difficile regione sprovvista di sentieri, raggiungeva il fiume Rufiji e si stabiliva sulle due rive e sulle strade principali che vanno dal Rufiji inferiore verso sud.

Più ad est truppe britanniche, avanzanti dal porto di Kilwa verso nord e nord-ovest, tengono la linea da est a ovest dominante i sentieri conducenti dal delta del Rufiji verso sud.

Il nemico avrebbe forze considerevoli su diversi punti della valle del Rufiji inferiore e del delta.

Più ad ovest le nostre truppe avanzanti dalla linea Iringa-Upema respingono un forte distaccamento nemico verso Mahengi, ove ha la sua base.

16 gradi sotto zero nel Caucaso

PIETROGRADO, 4. — *Su tutto il fronte dell'esercito continua la burrasca di neve; la temperatura è discesa a sedici gradi sotto zero; la neve, il cui spessore ha l'altezza di un uomo, anche altissimo, copre il terreno. Una ricognizione montata, dopo aver sloggiato elementi avanzati del nemico, ha occupato Sakkys, i cui abitanti avevano inalberato bandiera bianca.*

I Tedeschi mirano alla Bessarabia

PARIGI, 5.

I progressi del nemico in Romenia sono così sensibili che qualche critico comincia a chiedersi se i russi saranno in grado di mantenere la linea sul Sereth oppure se non dovranno ripiegare ancora fino al Pruth.

Hindenburg aveva annunciato prima dei tentativi di pace della Germania che in Romenia non si sarebbe avuto un quartiere invernale. Non v'è più dubbio che egli tenta di invadere la Bessarabia. Si afferma che la Germania avrebbe promesso alla Bulgaria il possesso del Mar Nero fino ad Odessa per punire i Russi e i loro progetti circa Costantinopoli. Se ciò è vero i Tedeschi rischiano di vendere la pelle dell'orso di cui la forte resistenza non è certo prossima ad esaurirsi, ma lo stesso carattere presuntuoso della promessa conferma i propositi energici dell'offensiva che del resto appare condotta con particolare tenacia. L'accerchiamento sulle due ali che finora poteva dirsi fallito, accenna ora a compiersi in parte, minacciando gravemente la linea principale russa dalle due estremità della linea di battaglia. Focsciani e Braila difese con grande ardore da truppe scaglionate nelle posizioni avanzate, debbono decidere dell'investimento operato con ardita mossa e se non sono già occupate non possono tardare a cadere. L'esercito che ha occupato interamente la Dobrugia minaccia anche Galatz che si trova già a portata dei cannoni nemici.

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado dà questi particolari sullo scaglionamento degli eserciti nemici che operano sulla fronte rumena. « Gli eserciti nemici sono divisi in quattro gruppi: il primo comandato dal generale Artz cerca di sfondare la fronte moldava in direzione di Yassy; il secondo e il terzo gruppo costituiscono l'esercito di Falkenhayn che attacca la fronte Focsciani-Braila-Galatz. Il quarto gruppo comandato dal generale bulgaro Toncheff occupa la Dobrugia minacciando Braila e Galatz, compiendo nello stesso tempo i preparativi per forzare il corso inferiore del Danubio.

Quest'ultima circostanza è oltremodo importante. Mackensen, da cui dipendono le sue forze potrà possibilmente ottenere sopra un punto qualsiasi della fronte la superiorità assoluta di uomini.

L'esercito rumeno ritirato dal fronte si sia riorganizzando sotto il generale Prezan ».

Il corrispondente del *Temps* telegrafa ancora che i Turchi stanno preparando una azione in grande stile nel Caucaso. Si ignora quali siano i loro piani, ma certo i Tedeschi che avevano prelevato forti contingenti sulla fronte romena, stanno ora inviandovi importanti forze.

Izzet pascià, che nello scorso agosto disponeva di otto divisioni molto ridotte, dispone ora di tredici divisioni al completo, ben provviste di artiglieria e servizi tecnici. Le operazioni progettate sono ora intralciate dal maltempo, ma saranno riprese quando le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

La battaglia è sul Sereth

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino 4: Un comunicato ufficiale dice: In Romania i combattimenti hanno ripreso lungo il Sereth.

I Russi fanno 600 prigionieri con 8 cannoni e 16 mitragliatrici

PIETROGRADO, 4. — *Nella mattinata il nemico ha preso l'offensiva nella regione di Macin, ma è stato respinto.*

Durante la giornata l'avversario ha rinnovato gli attacchi ed ha respinto i nostri elementi i quali hanno cominciato a ripiegare su Braila.

Attacchi del nemico sulle alture ad est di Facareni, a quindici verste ad est di Braila sono stati respinti.

Protetti da un bombardamento di artiglieria, nostri elementi hanno attaccato le alture a sud della valle di Bolochou, hanno sfondato una posizione nemica che aveva opposto ostinata resistenza e si sono impadroniti di 600 prigionieri, di otto cannoni, di sedici mitragliatrici, di lanciamine e di lanciabombe. Sei accaniti attacchi del nemico contro le nostre trincee a sud-est di Droutourgasou, nella valle del fiume Tatroch, sono stati respinti con grande perdite per l'avversario.

BASILEA, 4. — *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — A monte di Odobesti, a nord-ovest di Focsciani, oltrepassammo il settore di Milkovul.*

Ad ovest della foce del Buseu forze di cavalleria russa tentarono di avanzare ma furono respinte.

Reggimenti tedeschi e bulgari presero le località di Macin e di Jiujila, accanitamente difese. La Dobrugia è sgombrata dal nemico, eccetto la stretta striscia di terra che si estende verso Galatz, sulla quale si mantengono ancora retroguardie russe.

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino:

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi Boscosi distaccamenti russi riuscirono a stabilirsi in posizioni avanzate a nord di Mestikanesti.

Gruppi tedeschi ed austro-ungarici presero a nord della strada di Oituz e dalle due parti di Sovoja nella valle della Susita varie alture e le mantennero contro forti attacchi dell'avversario.

BASILEA, 4. — Si ha da Vienna: *Salvo la stretta lingua di terra che si dirige verso Galatz la Dobrugia è sgombrata dal nemico.*

Nella pianura romena, salvo tentativi della cavalleria russa di prender contatto, nessun avvenimento particolare.

Ad ovest di Odobesti passammo il Milso e prendemmo le posizioni nemiche presso Sovoja e la strada di Oituz.

I russi, ad ovest di Valeputna, presero una nostra trincea.

Oltre a ciò, nulla di essenziale sul fronte nord-est.

BASILEA, 5. — Si ha da Sofia:

In Dobrugia, dopo un combattimento estremamente accanito, la resistenza tenace dei russi nel settore Macin-Jijila fu spezzata. Le truppe tedesche si impadronirono di Jijila dopo un combattimento alla baionetta nelle vie. Le truppe alleate bulgaro-tedesco-turche entrarono in Macin dopo un combattimento sanguinoso ed accanito.

Sul fronte francese

PARIGI, 4. (Ore 23). — *Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo dispersa una ricognizione nemica a nord di Fontenoy e fatto prigionieri. Lotta di artiglieria abbastanza violenta nel settore ad ovest della strada Souain-Somme Py e nella regione di Douaumont e della Côte du Poivre.*

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Verso le 17.30 un aeroplano ha lanciato due bombe su Compiègne. Una donna è rimasta ferita. Nessun danno materiale.

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: *A causa del tempo piovoso e della nebbia, debole attività di combattimento.*

Due milioni d'inglesi su la Somme

PARIGI, 5.

I giornali ricevono dal fronte britannico in Francia che il maresciallo Haig dispone attualmente, per le operazioni in Francia, di due milioni di uomini interamente esercitati ed abbondantemente provvisti di munizioni.

Un Consiglio di guerra tedesco-austriaco

Si ha da Berlino: L'Arciduca Federico ed il generale Conrad si recarono ieri al quartier generale e conferirono coll'Imperatore Guglielmo. Si trattennero a pranzo con lui e con il principe Boris, il maresciallo Hindenburg, Lundendorff e Jekeff. L'imperatore Guglielmo ha conferito all'Arciduca Federico l'ordine per il merito.

Voti americani per gli Alleati

PARIGI, 5. — Butler, presidente della « Columbian University » ha diretto ad Hanotaux, presidente della Lega franco-americana, i voti ardenti di una completa vittoria al glorioso ed eroico paese che un tempo fu un alleato tanto generoso e che è ora l'amico più simpatico e sempre fedele.

L'"appetito soddisfatto" di von Bernhardi

Il generale von Bernhardi uno dei profeti maggiori della guerra imperialistica del popolo tedesco; il santone del pangermanismo aggressivo e sopraffattore più fervidamente adorato dalle nuove generazioni del suo paese, parla oggi nella *Vossische Zeitung* come il carnivoro satollo di un pasto che avendone saziato tutte le brame, ora lo spinge a movimenti sentimentali...

— *L'interesse* — egli dice — *di continuare la guerra è tutto dell'Intesa, non avendo essa raggiunto alcuno dei suoi scopi, mentre l'interesse della Germania di continuare nella lotta è pari a zero, avendo raggiunto il suo scopo, ch'è quello della difesa; ed avendo per giunta fatto delle conquiste che basterebbero ai più grandi appetiti...* »

Ora, lasciamo stare « *lo scopo della difesa raggiunto dalla Germania* », lasciamo stare ancora se fosse precisamente negli scopi della Germania la perdita del suo impero coloniale, e l'isolamento disastroso in cui si trova nel mondo: l'affermazione del Von Bernhardi che la Germania abbia già raggiunti i suoi scopi negativi, cioè della difesa è falsa perchè nessuno aveva mai pensato di invadere e conquistare il territorio tedesco; ed altrettanto falsa è l'affermazione che essa abbia conquistati i suoi scopi positivi, perchè una tale conquista non si constata che a guerra finita, quando il fatto si trasmuta in diritto, e non già quando gli eserciti che pretendono di essere conquistatori si trovano di fronte gli eserciti nemici in pieno ed anzi crescente efficienza...

Ma una cosa vi è di vero e di esatto nelle dichiarazioni del Von Behnhardi; e cioè l'affermazione che oggi ormai l'interesse della Germania di continuare la guerra è zero. Precisamente; e quindi si comprende l'interesse germanico opposto di finire la guerra e di venire alla pace, che oggi sarebbe ancora, almeno parzialmente, pace tedesca... Ma è appunto perchè l'interesse della Germania è oggi nella pace, come del resto mostrano i suoi disperati sforzi per conseguirla, che la pace non è ancora, in questo momento, interesse degli Alleati. Ed è appunto perchè la Germania, cioè lo Stato del militarismo, l'organizzatrice della guerra per la guerra, trova che oggi l'interesse della guerra per essa è zero, che noi dobbiamo obbligare il guerrafondaio spossato a continuarla, e ad imparare in modo salutare, che cosa questo interesse zero debba significare pel suo futuro.

Come si vive in Germania

La testimonianza di un neutro

PARIGI, 5.

Il *Matin* inizia oggi la pubblicazione di alcuni articoli nei quali un viaggiatore neutrale riassume le cose vedute ed osservate da lui in Germania tra il 17 ed il 26 dicembre scorso. Nel vagone che lo portava a Monaco, venne a sedergli in faccia un paffuto e fiero personaggio che dopo avergli parlato con la più viva simpatia delle nazioni neutrali, alle quali egli apparteneva, spinse la sua cortesia fino a indicargli gli alberghi dove avrebbe trovato la migliore accoglienza. Era un agente e il viaggiatore verificò più tardi che quegli alberghi si trovavano sempre come per caso in vicinanza di un posto di polizia. A Monaco dove prese alloggio in una mediocre *gargote* nella quale si poteva non morire di fame per 30 marchi al giorno, egli potè rendersi conto degli effetti ottenuti con le sue bombe dall'aviatore Beauchamp vedendo il perimetro circondato da barriere e da sentinelle che gli impedirono di avvicinarsi con un terribile *verboten*. Un cameriere di caffè suo compatriota gli dipinse il terrore che aveva colpito l'intera città quando si vide apparire nel cielo il velivolo dai tricolori francesi. Un tedesco intervenne: Noi non avremmo mai creduto i francesi capaci di una tale barbarie!

A Dresda la vigilanza sugli stranieri è inverosimile. Ordine di presentarsi all'ufficio di polizia due volte al giorno, obbligo di render conto ogni volta di tutto ciò che si è fatto dal momento dell'ultima comparizione, visite ricevute o rese, lettere scritte, operazioni commerciali effettuate. La Venezia degli inquisitori in confronto di Dresda moderna era un paradiso della libertà. Fu a Dresda, scrive il viaggiatore, che io potei penetrare uno dei più profondi misteri dell'organizzazione tedesca, quella della cucina. Ho visti confezionare i piatti che mi furono serviti. Ho visto estrarre da un barile la polvere gialla dal nome terribilmente scientifico che mista al grasso serve a fare la frittata; ho visto la straordinaria salsiccia al caucciù commestibile, sulla quale il coltello rimbalza come su un pneumatico, e che è rinchiusa in un involucro che il consumatore deve lasciare nel piatto e rimandare al laboratorio dove servirà a rivestire all'infinito altre salsicce. Quei cibi toglievano l'appetito, e pure quanti tedeschi vorrebbero averli!

Dovunque, sul mio passaggio, conclude per oggi il viaggiatore, ho veduto la fame scritta sulla faccia di tutti quelli che non potevano come me spendere 10 marchi per un pasto.

In Germania si chiede la pace perchè il popolo ha fame

LONDRA, 5.

I giornali americani pubblicano oggi le impressioni di uno stampatore olandese ritornato a New York dopo aver girato la Germania per sedici mesi lavorando e guadagnando come egli dice, molti quattrini che spese tutti cercando invano alimenti sani e nutritivi. Il viaggiatore olandese scrive:

« La Germania ha bisogno di pace e lo so perchè la popolazione soffre di inedia. Il governo chiede la pace perchè il popolo la vuole. Arrivai in Germania nell'agosto del 1915 e vissi nel paese fino a qualche settimana fa. Il Console tedesco di Amsterdam, conoscendomi personalmente, mi diede il passaporto e giunsi senza difficoltà ad Aquisgrana. Mai dimenticherò la impressione che provai quando vidi per la prima volta una folla di donne piangenti alla stazione di Aquisgrana. Più tardi vidi scene dieci volte più tragiche; ci avevo fatto l'abitudine e non ci badai. Un'altra cosa che mi colpì fu una quantità di giovani mutilati e si tratta di quindici mesi fa: ma oggi si vedono scene che nessuno potrebbe descrivere.

Quando entrai in Germania pesavo 71 chilogrammi. Prima di partire ne avevo perduti più di dieci guadagnando dei bei quattrini e le mie privazioni non debbono essere attribuite a mancanza di danaro: fu la qualità del cibo che produsse effetto pessimo sulle mie condizioni di salute. La Germania, egli dice, è vicina alla rovina: la guerra sta minacciando le fondamenta nazionali. Oggi dei giovanetti di diciassette anni sono arruolati e combattono. Ne vidi una cinquantina che leggermente feriti stavano in un sanatorio a finire la cura. Sei mesi fa inoltre incominciò l'allenamento dei ragazzi dai 12 ai 16 anni.

I Teatri

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"La bella morte" di F. M. Pasquera

L'atto drammatico di F. M. Pasquera *La bella morte*, rappresentato ieri sera dalla Stabile Romana al Teatro « Argentina », non ebbe un'accoglienza entusiastica, ma procurò due chiamate ai volenterosissimi interpreti.

Il lavoro del Pasquera non ha grandi pretese; è svolto però con una certa signorilità di forma e di pensiero ed è costruito non senza abilità scenica. Il piccolo dramma vive di un antefatto che ha per sfondo la nostra guerra.

In un'ardita sanguinosa azione oltre l'Isonzo, un giovane ufficiale, Francis, eroicamente muore tra le braccia del suo compagno Federigo che, naturalmente, raccoglie i ricordi e gli oggetti del caduto per consegnarli alla famiglia.

Nel portafogli di Francis rinviene anche una lettera, suggellata, diretta a sua moglie. Un dubbio atroce assale il superstite: sua moglie lo tradiva con Francis? Basterebbe aprire quella lettera per saperlo: ma Federigo non osa; e tace, e continua a tacere anche dopo il suo ritorno a casa, convalescente d'una ferita, portando sul cuore quella lettera suggellata che racchiude il segreto della sua pace e della sua felicità: tace per non uccidere l'eroe nel suo ricordo. Ma finalmente, vinto dal suo tormento, rivela tutto alla moglie, che insorge contro il sospetto. Se egli aprirà quella lettera, tra loro sarà l'irreparabile, poichè egli avrà con le sue mani distrutta l'essenza del loro amore: la fiducia, la stima. E Federigo brucia la lettera e con essa distrugge il segreto; ma non per lei: per l'altro, per l'eroe.

Il gesto è assurdo. Il paradosso su cui è imperniato il drammetto non ha bastevoli sostegni per reggersi. Se la donna non ha colpa da rimproverarsi, perchè essa stessa non chiede di provarla, dissuggellando la lettera? E quale marito dinanzi alla desolazione patrosa che Anna rivela, non vedrebbe in ciò una conferma a quello che era soltanto un sospetto?

La bella morte fu recitata con molto impegno ed efficacia dal Sabbatini e dalla Chiantoni, la quale fu dopo una squisita, spigliata, vivacissima *Petite madame*, nella brillante commedia di Pierre Weber. Con lei l'ottimo Ernesto Ferrero diede saggio della sua arguta inesauribile comicità.

Stasera la « Stabile » esumerà un dramma di Dumas: *I Danicheff*.

Musica classica e moderna al "Quirino"

E' definitivamente fissato per lunedì 8, alle ore 16-30 il concerto della valorosissima pianista Maria Bianco-Lanzi, al teatro *Quirino*, gentilmente messo a disposizione per questa festa d'arte promossa dal *Messaggero* a totale beneficio della Befana pei figli dei nostri eroici combattenti.

La signora Bianco-Lanzi svolgerà un attraentissimo programma, che sarà quasi una rassegna attraverso la musica classica latina e quella moderna.

Ecco il programma:

D. Scarlatti (1683-1762). — Sonata.
C. Monteverdi (1600). — Preludio dell'opera *Orfeo* in forma di Toccata.
F. Couperin (1663-1722). — Soeur Monique.
N. Piccinni (1728-1800). — Gavotta.
J. P. Rameau (1683-1764). — Le Tambourin.
I. Albeniz. — Evocation; Leyenda; Seguidillas; Serenada.
A. Borodine — Au Couvent.
F. Chopin — Nocturne.

La vendita dei biglietti, che procede brillantissima con la partecipazione della Società italiana e straniera più eletta di Roma, ha luogo al botteghino del teatro *Quirino*.

"Dal Trono al Cabaret" a Bologna

BOLOGNA, 5. — Ieri sera al nostro Duse, la Compagnia Mauro ha rappresentato per la prima volta in Italia la nuovissima operetta del m. Icilio Sadun: *Dal trono al Cabaret*. Il successo è stato entusiastico, sia per il libretto del Franci, che ha situazioni ardite ma condotte con grande garbo e signorilità, sia per la musica del m. Sadun, giudicata originale e piacevolissima, sia per la ricchezza e il buon gusto degli scenari e dei costumi, dovuti al pittore Galli e a Caramba. Il maestro Icilio Sadun è stato chiamato una ventina di volte al proscenio fra applausi interminabili.

La nuova operetta verrà rappresentata la prossima stagione di Quaresima al Teatro Quirino di Roma.

Sala Umberto I

Questa sera grandioso spettacolo di varietà. Successo entusiastico del duetto *Dianora-Villani*.

Al COSTANZI, iersera molto pubblico convenne per la serata d'addio di Ninon Vallin-Pardo, la squisita « Margherita » del *Mefistofele*. Questa artista, insieme con i suoi egregi compagni — il tenore Gigli e il basso Cirino — ebbe grandi acclamazioni.

Stasera, seconda della applauditissima *Fanciulla del West*.

SPETTACOLI del 5 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17,30 e 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *I Danicheff*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

VENERDI', 5, ore 20 - Sera 8ª in Abbonam. Seconda Rappresentazione:

LA FANCIULLA DEL WEST

Protagonista Carmen Melis
Altri esecutori: Bassi Amedeo - Parvis Taurino.
Maestro Concertatore e Dirett. d'Orchestra EDOARDO VITALE

SABATO, 6, ore 17: Fuori abbonamento - Prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma: Unica Rappresentazione diurna:

CARMEN

Esecutori: Besanzoni Gabriella - Romagnoli Giulio - Finnadas Amader - Cirino Giulio - Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra EDOARDO VITALE

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

LUNEDI', 8, ore 20.30 - Fuori abbonamento - Serata di Gala in occasione del genetliaco di S. M. la Regina Elena a Prezzi popolari:

MEFISTOFELE

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

VENERDI', 5, ore 21:

Zetiello, Vidovo e Nzurato

Brillantissima commedia in 3 atti di E. Scarpetta

SABATO, 6 e DOMENICA, 7: Due Rappresent.

TEATRO MORGANA

Comp. Dramm. dir. cav. Gastone Monaldi

VENERDI', 5 ore 21: Serata pro assistenza puerpere mogli di richiamati:

EK GENDARME

Seguirà una brillantissima farsa.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 21: *Dall'ago al milione*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia di operette « CITTA' DI MILANO »

VENERDI', 5, ore 20.45: Prima Rappresentazione:

LA BEFANA

Spett. fiaba umoristica in 3 atti e 6 quadri del Maestro Canti

SABATO, 6: Due Rappresentaz. - Ore 17 e 21: Quanto prima:

LA VERGINE DELL'ANTELLA

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 10*)

SABATO, 6, alle ore 15.30 - 17 - 18.30: Prime rappresentazioni:

IL SIGNOR BRUSCHINO

Farsa musicale giocosa di G. Rossini. Seguirà una commedia per burattini. Poltrone, L. 1.20 — Poltroncine L. 0.70.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Demonietto*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I, (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 16.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Mobilitiamo le competenze

La guerra immane che travaglia e preoccupa tutto il mondo ha sorpreso impreparate le nazioni belligeranti (all'infuori degl'Imperi centrali) ed ha addossato ai vari Governi, compiti ed impegni enormi, eccedenti di gran lunga la capacità e potenzialità delle ordinarie energie delle pubbliche amministrazioni.

Nei paesi più avanzati nella praticità della vita, come l'Inghilterra e la Francia, si chiamarono al governo ed alla direzione delle aziende pubbliche, uomini pratici ed esperti nei diversi rami, estranei alla politica ed alla burocrazia; e gli *affari*, le faccende economiche di quei paesi se non sono del tutto esenti da difetti, è noto che procedono meno male di quanto succede da noi, dove impera la burocrazia con criteri avvinti nella strettezza delle solite formule, punto adatti ai bisogni straordinari del momento.

L'Italia, non avendo potuto prevedere la grande guerra, aveva l'ordinaria preparazione bellica, rinnovata dopo la recente guerra libica; preparazione che fu un nonnulla in confronto dei bisogni che si verificarono e si verificano tuttora e si verificheranno durante tutta la campagna.

Si dovette e si deve pertanto fronteggiare un imponente cumulo di problemi, di necessità, di contingenze impreviste ed imprevedibili che variano dagli armamenti bellici, agli approvigionamenti, dai trasporti alla coltivazione della terra ecc. ecc.

Profani in materia militare non azzardiamo alcuna indagine in quanto concerne la guerra, ma limitiamo le nostre brevi osservazioni a qualche punto di carattere economico del grandioso problema.

◆ ◆ ◆

Al sopravvenire improvviso della guerra s'impose all'esame dei nostri uomini di Governo la soluzione di tre principali argomenti: cioè provvista del grano, il cui consumo aumentò colla guerra; provvista di carbone per la Marina, per le Ferrovie e per le industrie; in terzo luogo il problema dei trasporti marittimi.

Quale avrebbe dovuto essere il metodo più opportuno, più facile, meno pericoloso per la conveniente soluzione degli importanti problemi?

E' nostro modesto avviso che in una materia affatto nuova per l'ambiente burocratico, tanto complessa e tanto difficile si avrebbe dovuto ricorrere all'esperienza degli uomini che in simili faccende hanno passato la loro vita, che ne conoscono i più intimi meandri, che sanno la tattica e le insidie della negoziazione ecc. ecc. Se così si fosse fatto quanti errori si sarebbero risparmiati, quanti sacrifizi di meno si dovrebbero imporre al contribuente italiano!

Invece si addossò tutto il grave pondo alla *burocrazia*, la quale era ed è tutta nella grande maggioranza, ignara affatto di simili contrattazioni e che quindi ha dovuto fare e sta facendo il *tirocinio* a spese del contribuente. E' bene non approfondire per ora un tale argomento.

Noi non ascriviamo ciò alla responsabilità personale di alcuno, e tanto meno alla *burocrazia*, la quale fa del suo meglio per assolvere il difficile compito, e non è certamente sua colpa se non raggiunge il desiderato intento; noi riteniamo che il *difetto* stia nel metodo finora seguito dallo Stato italiano; quello cioè di tenere in diffidenza e quindi di non ascoltare, gli uomini pratici che si trovano fuori del ruolo degl'impiegati.

Se all'acquisto dei grani, dei carboni, al noleggio dei piroscafi fossero stati chiamati uomini conoscitori dei mercati, dei punti di produzione e del complesso mondiale problema della navigazione, uomini che invecchiarono ciascuno nell'ambito del rispettivo negoziare e fossero stati utilizzate le loro speciali competenze, non è egli presumibilmente certo che l'Italia si troverebbe oggi in migliori condizioni di approvvigionamenti e che «alcune migliaia di milioni» si sarebbero risparmiate?

Nel nostro paese ha radici profonde un grave dannoso pregiudizio che l'altro giorno fu opportunamente stigmatizzato dal senatore Della Torre in seno all'Alto Consesso. L'uomo d'affari che col suo ingegno ha saputo procurare a sè ed agli altri benessere e ricchezza è ritenuto se *non disonesto* per lo meno *un parassita* della pubblica economia, epperciò i governanti che sono in genere troppo amanti della popolarità, si guardano bene dall'invocare consiglio da questi *affaristi*, e li tengono lontani dalla pubblica cosa.

Noi sappiamo con profonda convinzione che i nostri uomini che eccellono per sapere, per esperienza nelle private negoziazioni, che hanno consolidato posizioni economiche di prim'ordine per modo da non doversi più preoccupare nè del *pane* quotidiano, nè del *domani*, se fossero chiamati all'onore ed all'onere della gestione della pubblica azienda potrebbero rendere al paese segnalati e disinteressati servizi.

Essi, compresi della responsabilità, del dovere inerenti all'onorifico compito, animati dal sentimento di patriottismo ed anche dalla nobilissima ambizione di rendersi utili al proprio paese, metterebbero a profitto di questo tutta la loro intelligenza, ed esperienza più ancora che se si trattasse del loro interesse personale.

Qualche sporadico esempio di siffatto *intervento* fu *coraggiosamente* dato da qualche uomo di Governo ed i risultati furono ottimi... ma ciò non basta; è necessario che l'esperimento si compia su vasta scala e che il paese si convinca della bontà vera del nuovo sistema.

Il momento in cui i nostri industriali, commercianti, armatori possono far opere vantaggiose al paese è precisamente questo in cui le esigenze belliche richiedono cognizioni, esperienza che non si acquistano che colla pratica degli affari, e non negli uffici dei Ministeri.

Quanto dicemmo per i grani, carboni e noleggi è pure applicabile agli altri svariati rami della produzione, del commercio, nei quali vi sono indubbiamente uomini capacissimi, degni della pubblica fiducia.

Non insistiamo maggiormente nella dimostrazione della tesi, che a noi sembra d'intuitiva evidenza; chiediamo soltanto al Governo di farne l'applicazione pratica nei modi che crederà più convenienti.

A-go.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per oggi, 5 gennaio 1917, a L. 126.98

ROMA, 4. — Parigi, 117.77 — Londra, 32.76 1/2 — Svizzera lire, 135.96 1/2 — New York, 6.89 1/2 — Buenos Aires, 2.97 1/2 — Oro, 128.34 1/2.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella ultima seduta ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto per stabilire i limiti d'indennizzo da corrispondere agli armatori delle navi requisite e noleggiate perdute per causa di guerra;

Schema di decreto portante disposizioni sugli esami nelle scuole medie per alunni soggetti a servizio militare;

Schema di decreto col quale si provvede al fitto dei locali della Società Belle Arti in uso della R. Accademia di Brera;

Schema di decreto col quale si approva la convenzione per la sistemazione degli edifici monumentali di S. Miniato al Monte;

Schema di decreto che autorizza la permuta di quadri della Galleria Nazionale di arte moderna;

Schema di decreto portante facilitazioni per la coltivazione dei giacimenti di combustibili fossili;

Negli Enti locali

Con Decreto Luogotenenziale 4 corr., su proposta del Ministro dell'Interno on. Orlando, è stato disposto che, durante lo stato di guerra, il numero dei consiglieri comunali e provinciali legalmente impediti per servizio militare non deve essere compreso in quello prescritto per la validità delle adunanze dagli articoli 127 e 239 del T. U. della legge comunale e provinciale ed in tutti i casi nei quali è richiesto l'intervento di un numero maggiore di consiglieri.

Quando si richieda per l'efficacia delle deliberazioni una maggioranza diversa da quella voluta dagli articoli 298 e 299 della legge suddetta, non si terrà conto egualmente dei consiglieri impediti per servizio militare.

Le Giunte municipali e le Deputazioni provinciali che non possono funzionare, per le cause sopra indicate, e non possono funzionare neanche con l'intervento dei membri supplenti, saranno completate con l'aggregazione dei più anziani dei consiglieri in carica.

Corso per la formazione di "mitraglieri d'aeroplano,,

Il «Giornale Militare» pubblica:

E' istituito un corso per la formazione di «mitraglieri d'aeroplano».

Potranno partecipare a tale corso, ad esclusione dei sottufficiali di carriera, i sergenti, caporali e soldati.

Saranno preferiti gli ottimi tiratori col fucile, e coloro che hanno conoscenza di armi automatiche, o sono di professione meccanici.

Gli allievi che ultimeranno il corso con esito favorevole saranno inviati alle squadriglie presso le quali conseguiranno poi la carica di «mitragliere d'aeroplano», con diritto di percepire le inerenti indennità e di fregiarsi del distintivo stabilito per tale specialità.

In America si teme l'accumulazione dell'oro

WASHINGTON, 5. — Si annuncia ufficialmente che una Commissione parlamentare studia l'opportunità di modificare la legge sulle riserve delle Banche allo scopo di regolare le crescenti importazioni di oro che potrebbero diventare un pericolo se non fossero prese misure per impedirne l'accumulazione.

Branchi di lupi nell'Isere

PARIGI, 5. — In varie località della regione montuosa del dipartimento dell'Isère sono comparsi in questi giorni numerosi branchi di lupi. La popolazione spaventata non osa più uscire di casa. Si sono organizzate delle caccie per distruggere i non graditi ospiti.

Il nuovo regime fiscale per i cinematografi

Le disposizioni legislative riguardanti la applicazione della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso agli spettacoli cinematografici, per effetto di successive modificazioni, sono ora comprese in tre distinti decreti reali, 12 novembre 1914; 12 ottobre 1915, e 31 maggio 1916. Il provento della tassa è stato finora scarso a causa principalmente dei numerosi espedienti escogitati per eluderne l'applicazione; e questo dipende dal fatto che la tassa si riscuote con l'applicazione di marche speciali sui biglietti e col sistema dell'abbonamento.

Però il decreto 12 novembre 1914, ha dato al Governo la facoltà di variare il sistema di riscossione, ed il decreto 12 ottobre 1915 ha previsto la sostituzione delle marche e del sistema di riscossione a mezzo di abbonamento con l'istituzione di appositi biglietti bollati venduti dalla Amministrazione.

Per riparare agli inconvenienti cui hanno finora dato luogo i sistemi di riscossione della tassa anzidetta, e di sventare per quanto è possibile le numerose frodi organizzate per eluderne il pagamento, si è ritenuto opportuno inaugurare il nuovo sistema di riscossione a mezzo di biglietti bollati, stampati dall'Officina Carte Valori, su carta filogranata e perciò di difficile contraffazione. Cesserà così interamente l'applicazione delle marche da bollo sui biglietti e la riscossione a mezzo di convenzione di abbonamento.

A questo scopo sono preordinate le disposizioni contenute in un decreto firmato ieri col quale si provvede alla istituzione di sette tipi di biglietti bollati in diverso importo, se ne disciplina l'uso e nello stesso tempo si raggruppano in un solo testo le disposizioni attualmente sparse nei tre decreti sopracitati.

Le aliquote di tassa non subiscono alcuna variazione, tranne che per i palchi, in confronto dei quali, tenuto conto che la tassa fissa di cent. 20 che in base alle vigenti disposizioni si corrisponde poi biglietti d'ingresso ai palchi, non è proporzionata alla tassa stabilita per i biglietti d'ingresso agli altri posti, si sostituisce la detta tassa fissa con una tassa graduale ragguagliata per ciascun biglietto al prezzo complessivo del palco, da un minimo di cent. 20 ad un massimo di cent. 80.

Il Decreto contiene speciali prescrizioni per le indicazioni da apporsi dagli impresari sui biglietti bollati, e per la consegna dei biglietti agli spettatori, nell'intento principalmente di evitare che d'uno stesso biglietto possano farsi più usi. Inoltre dà facoltà ai Comuni maggiori (i quali abbiano diritto alla compartecipazione sui proventi) di vendere esclusivamente i biglietti bollati agli impresari, acquistandoli direttamente per l'intero prezzo dagli uffici del registro.

L'Austria continua a perseguitare gl'irredenti

Il tribunale provinciale di Innsbruck con sentenza 29 novembre 1916, ha spiccato mandato d'arresto per alto tradimento contro i seguenti trentini: Tomaselli Adone, d'anni 42 da Strigno, maestro — Froner Giovanni, sindaco di Roncegno — Torghele Roberto, sindaco di Spera — Tiso Nicolò, sindaco di Samone — Tomaselli Umberto di Giuseppe da Strigno — Trentin Augusto da Telve di Sopra — Sartorelli dott. Augusto, già vice-podestà di Rovereto — Tomaselli Maria e Isabella di Giovanni da Strigno — Devarda Ernesto da Mezolombardo, tenente-colonnello nell'esercito austriaco, reduce dalla Russia — Pini Antonio Romano, maestro da Malè, reduce dalla Russia — Dal Ri Enrico da Tassullo, impiegato di banca.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Gribaldi, maggiore generale, collocato in aspettativa.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Vernetti-Blina, capitano, legione Verona, promosso maggiore — Corò, tenente, divisione Tripolitania, id. capitano. — Roli, tenenza Cremona — De Franchis, tenenza Reggio Calabria — Ravenna, tenenza Sampierdarena. — Scognamiglio, tenenza Avellino. — Riccioni, tenenza Siena. — Naselli-Feo, tenenza Genova. — Bufalini, tenenza Alessandria, D'Andrea, tenenza Valle della Lucania, Valente, tenenza Montefiascone — De Leo, tenenza Chieti — Rarengo, tenenza Ascoli Piceno. — Mauro, tenenza Palmi. — Andreoli, tenenza Palermo. — Quercia, tenenza Vicenza. — Boni, tenenza Livorno. — Solaini, tenenza Asti — Gasperini, tenenza Nicastro. — Tempesta, tenenza Grosseto. — Clerici Bagozzi, tenenza Treviso. — Cottafavi, tenenza Parma. — Fiori, tenenza Firenze.

ARMA DI FANTERIA

Ziliani, colonnello fanteria, collocato a riposo. — Collini, capitano deposito 55 fanteria, destinato 65 fanteria. — Rossi-Domola, id. 63 id., destinato 63 id.

I seguenti capitani del corpo aeronautico militare sono promossi maggiori: Cavallero Coturri, Martini, Olivotti, Bernini, Anau, Bossi, Rocca, Ponzi, Bisbini, Cecca, Galli, Valletti-Borgnini, Cerioni, Mattencci, Trinchieri, Finzi, Speckel, Mariani, Sembranti, Callario, Lingua, Bassignana, Crescini, Castellani, Anelli, Vergani, Collini, Giai-Via, Patane, Morozzi, Teotini, Galamini, Bertinelli, Bossaglia, Del Basso Orsini, Costa, Rosati, Toselli, Petitti di Roreto, Fiorito, Comelli, Abrate, Verona, Gigli, Tani, Ranieri, Chiadini, Borelli, Mozzoni, Volpe-Landi, Basile, De Notariis, Crisafi, Chiaperotti, Paolini Savaldo, Beccacci, Fornarelli, Boaro, Lizza, Taranto, Curti Gialdina.

Roatta, capitano corpo stato magg., promosso maggiore.

ARMA DI CAVALLERIA

Solaro di Borgo Vittorio, maggiore, reggimento cavalleggeri Guide, promosso aiutante di campo del Re.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Bracco, tenente colonnello comandante distretto Frosinone, collocato in disponibilità.

CORPO SANITARIO MILITARE

Corbi, maggiore medico Perugia, promosso tenente colonnello — Bilotto, capitano, Messina, id. maggiore. — Bini, capitano Eritrea, trasferito 52 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO

Fedeli, capitano commissario Roma, promosso maggiore.

Il Kaiser e il Re di Bulgaria a colloquio

ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino: Il Re di Bulgaria si recò il 3 corrente al quartier generale tedesco ed ebbe coll'imperatore un colloquio durato parecchie ore, quindi riparti.

Sul fronte di Salonicco

SALONICCO, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo, in data 4 corrente dice:

Ieri sul fronte serbo cannoneggiamento abituale e combattimenti di elementi avanzati.

La lotta sul fronte francese

PARIGI, 5.

Durante la notte abbastanza grande attività delle due artiglierie nel settore Douaumont-Vaux.

Ovunque altrove notte calma.

Nella notte dal 4 al 5 venti nostri aeroplani effettuarono vari bombardamenti.

I campi di aviazione di Matigny, Hancourt, Flez e Bernes, le stazioni di Rouilly, Athies e Villecourt e gli accantonamenti di Boves furono colpiti con numerosi proiettili.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Pro Alleati a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 5. — Le rappresentanze delle colonie alleate di qui e di Montevideo, riunitesi con l'intervento dei rispettivi consoli, hanno deciso di organizzare una grande manifestazione in onore del poeta Almafuerte, autore dell'apostrofe contro il Kaiser, al quale presenteranno un ricco dono.

Il Ministro del Cile a Roma

BUENOS AYRES, 5. — E' qui giunto da Santiago, ove quella colonia italiana gli offerse un grande banchetto, il dottor Enrico Villegas, nuovo Ministro del Cile a Roma, ripartente per l'Europa a bordo dell'Infanta Isabella.

La riduzione delle feste al Brasile

RIO JANEIRO, 4. — E' stato presentato al Governo un progetto di legge per ridurre il numero dei giorni festivi che, comprendendo le domeniche, le feste nazionali e religiose, la settimana santa, il carnevale, ecc., rappresentano 120 giorni di riposo su 365 dell'anno. Il deputato germanofilo Hosannah de Oliveira ha proposto di sopprimere il 14 luglio come festa nazionale, facendo del Natale la festa della libertà del popolo americano.

Servizio fra il Brasile e l'Italia

RIO JANEIRO, 4. — Il vapore Belem del Lloyd Nazionale inizierà a giorni il servizio con l'Italia trasportandovi 75 mila sacchi di caffè.

REGIO LOTTO

Estrazione del 5 Gennaio 1917

Bari	34	50	58	3	24
Firenze	81	30	24	10	16
Milano	66	58	38	4	68
Napoli	35	60	77	33	42
Palermo	88	20	3	76	18
Roma	31	3	27	78	6
Torino	76	32	8	54	48
Venezia	50	64	32	26	76

Società italiana di Elettrochimica

ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale L. 10,500,000 inter. versato

Avviso di pagamento dividendo

Il pagamento del dividendo sull'esercizio 1915-16 verrà effettuato in L. 5.70 per azione, a partire dal 10 gennaio corrente, contro consegna della cedola N. 7:

a ROMA dalla Banca Commerciale Italiana, dal Credito Italiano;

a MILANO, dalla Banca Commerciale Italiana, dal Credito Italiano e dalla Banca Belinzaghi;

a TORINO, GENOVA, FIRENZE, NAPOLI, dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano;

a VENEZIA, dalla Banca Commerciale Italiana;

a GINEVRA, dai signori Hentsch e C.

Nell'occasione la Società reca a conoscenza dei Signori Azionisti di aver provveduto direttamente al pagamento della tassa suppletiva di bollo sui titoli sociali, in conformità del Decreto Luogotenenziale 31 maggio 1916.

Roma, il 3 gennaio 1917.

Il Consiglio di Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. DIFFIDA. Prima di cedere gioie, polizze, od eseguire operazioni commerciali, paragonate condizioni Via Pompieri 29 (Riservato Piazza Monte, 30). R-20-45175

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DIABETE, guarigione garantita, usando cura Contardi. Scompare zucchero, mangiando cibo misto. L. 14.00, anticipate: Lombardi, Contardi. Toledo 346, Napoli. 19-133-R

GIOVANISSIMO combattente affidasi misterioso ignoto, desideroso contrarre affettuosa relazione con giovane, fine, simpatica, buona che allietandogli giorni sua esistenza, voglia far sua vita sua. Willingly, posta, Teramo. 27-5060

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORA desidererebbe vedere degnamente situato carissimo suo parente, giovane gentiluomo elevati sentimenti cattolici, salda posizione professionale, distintissima facoltosa famiglia, con signorina animo eletto, florida salute, ventidue-venticinquenne, affettuosa, pia, stimata famiglia, dote proporzionata. Corrisponderebbe soltanto madre ritenendola sola capace conservare sempre assoluto segreto questa origine conoscenza, che non tutti potrebbero ritenere pienamente decorosa. Ritirasi tredici gennaio. Scrivere: cinquanta lire 7016, posta, Roma. 82-45200

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GL'IMPOTENTI, residenti Roma, usufruiscano dei massaggi «Fosfrizien», esito garentito. Trattamento coscienzioso seguito da igienista-masseur correttissimo; recasi qualsiasi domicilio. Onorario: 4.00 giornaliere. «Igienica», Deicrescenzi, 30. (ore 15-17). 28-20236-R

IMPOTENZA: fabbrichiamo speciale apparecchino inavvertito. «Igienica» Deicrescenzi, 30, Roma. Opuscolo. R-10-60586

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE. Automobili, motociclette, biciclette, macchine per cucire liquidansi. Palermo 30. R-46-164-R

CANI levrieri russi inglesi, pomerini, nani, volpini, fockes, cuccioli da guardia vendonsi, Vicolo Paganica 20. 15-45165

CARRIOLO, carrozzino cappotta vignaiola. Vari altri tipi lusso finimenti usati, cavallina occasione, via Colosseo, 23. R-15-20224-R

PIANOFORTE verticale acquisterei privatamente esclusi negozianti, offerte Casella Postale 9. R-10-45156

PIANOPIANOLA americano finissimo. Pianoforti verticali incrociati esteri rinomatissimi, Veneto 77. R-10-45157

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI dentiere usate, vecchia inservibile. Santa Maria Monticelli, 4, piano 2.o, orefice, dalle ore 12 alle 14. R-17-45176

COMPREREI contanti appartamento centrale, quattro camere, cucina ottimo affare. Libretto 414.366. 11-45166

GIOIE compro altissimo prezzo. Anche pignorate, qualunque cifra. Primaria seria casa acquisti preziosi. Via Giovanni Lanza 146, interno 10. R-19-61111

PALAZZO. Roma alta, soleggiatissimo, rendita netta 16.000, vendo causa immediata partenza per 220.000. Metà lunga scadenza. Casella Postale, 427. R-19-45198

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI rappresentanti forniture militari introdotti cercansi ovunque. Ditta Amadio, Consolato 6, Torino. 12-175

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI piccoli, grandi appartamenti. Vuoti, mobiliati. Moretti, Tritone 62. R-10-20034-R

GRANDE appartamento signorile sedici camere posizione mezzogiorno comfort moderno camera bagno termosifone istallazione elettrica volendo quartierino servitù e locale terreno garage Piazza Mattei, 17. 24-45156

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COURS-LEÇONS. Traductions. Preparation examens. Parisienne diplomée. Jotche, Gregoriana, 12. 11-20214

LAUREE ingegneria elettromeccanica, industriale, studiando in Italia Casella 28 Firenze. 10-164

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA fine, abilissima cucina, settentrionale, ottimi requisiti, occuperebbesi senza lavori pesanti, grossolani, presso coniugi soli, piccola famiglia senza bambini, oppure solo cameriera. Referenze. A. M. 200. Posta. 27-45188

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A NERI. Privo risposta, attendo ansioso sapere modo migliore corrispondenza. Affettuosissimi. 11-45190

ALICE 777. Ritorno nord. Spero rivederti al numero 20 ove sarò sera 5 e giorno successivo. 16-5061

AMICIZIA 1916. Grazie buona cartolina. Puoi scrivermi lungamente?... Oggi... sempre... for ever! 12-5050

FLORIMIO.... (cinque) Felicità rivederti smisurata. Attendeti presto lungamente vicino. Confermami venuta. Frenetici... 10-5064

GRAZIOSISSIMA davvero!! Ho vaghezza di parlarvi: come lo posso fare? Scrivetemi indirizzo annotatovi. Un saluto... languido, mia stretta, più forte d'oggi. 21-5000

IL DIRIGIBILE... ci voleva mercoledì dopopranzo per farvi affacciare alla finestra.... a quell'ora? Avete dimenticato? Soltanto lo allora ricordo... Ancora ho presente quando un giorno al vostro grazioso bambino che aveva sonno diceste: Non dormire se no ti riporto a casa—nè? Fra noi non c'era che il bambino... voi alzaste gli occhi e... ricordate come s'incontrarono coi miei? Scendeste quel giorno in Piazza del Pantheon... da allora quant'altre cose ricordo! Invece voi adesso vi siete cambiat.... al punto di richiudere i vostri vetri e allontanarvi.... Non vi sembra troppo? Già se vi sembrasse non lo fareste.... ma se qualche ragione vi guida... 100-5057

M. Le tue parole, anima mia, mi fanno sempre felice, mi inebbriano, mi esaltano. Mo le espressioni appassionate, gli auguri affettuosi contenuti nella tua ultima — attesa con ansia indicibile — mi hanno commosso fino alle lagrime. Quanti dolci e cari ricordi si sono ridestati nel mio cuore... Grazie, grazie infinite, angelo bello. Tu sei sempre il nume tutelare, la fata benefica che, con tenere e divine carezze, mi dai, nelle ore felici, l'estasi suprema; e che mi porgi consiglio, conforto e aiuto nei momenti di tristezza. Come e quando potrò ricompensarti per tanto bene? Se il mio amore folle, ardente, appassionato ti è compenso sufficiente, sappi, ancora una volta, che ti amo da morirne e che tutti i miei palpiti e pensieri ti raggiungono costantemente. Rientrerò tra il diciassette e il diciannove; e, se non potrò avvertirti direttamente e con questo mezzo, procura in tali giorni di attendermi nel solito luogo. Scrivimi subito per modo poter ricevere almeno giorno dodici. Ricambiando tuoi auguri unisco miei voti perchè il nuovo anno irradi il nostro amore di luce benefica e ci apporti la grande e sublime felicità che entrambi agognamo... Ti abbraccio forte forte e ti copro tutta con i miei b... ardentissimi appassionatissimi... N. 200-5068

MIMMI' PICCOLA. Mentre ritengo superfluo rispondere impertinenze rivoltemi, assicuroti che seguii scrupolosamente incarico affidatomi.

PENSIERO MIO. Non ti vedo più da tanti giorni! L'ultima volta, la gioia non è stata completa... Guardo spesso la deliziosa miniatura; l'angelo che ti somiglia è nel mio studio; godo contemplarlo... Ma quando potrò nuovamente incontrarti parlarti? Avrei tanto da dirti, così belle, nobili, alate, luminose parole di amore! Passerò domani a mezzogiorno...

RICORDI. Ricevuto tua quaranta che resemi triste. Tranquillizzati serviremmi giornale. Non allarmarti eventuale mancanza notizie. Sto benissimo. Auguri, abbracci cordialissimi.

2 OTTOBRE. Per strana coincidenza mi trovo, per quanto riguarda la ragione del tuo confinamento, in circostanze simili alle tue, circostanze che mi preoccupano molto e mi fanno trascorrere giorni assai tristi. Così la tua lettera mi ha trovato in uno stato d'animo che mi fa comprenderti tanto bene e mi rivela che forse non mi sei lontana se domandi rifugio al mio povero cuore che sempre sempre ti è stato molto vicino. Il dolore ci unisce dunque? Attendiamo fidenti giorni migliori e non ripetermi di dimenticare: sei la radiosa visione che inspira le cose mie buone e senza questo elevato costante amore sarei uno smarrito nella vita. Lasciati amare, lasciati amare ardentemente come ti amo. 118-5062

20 OTTOBRE. Se non dovrò modificare attendimi pomeriggio mercoledì 10. Tantissimi b.... tuo Agnos. 14-5058

57. Inviati auguri carissimi, affettuosi con un mucchio di b... e di carezze. Scrivimi presto. 15-5056

12345. Ringrazio d'aver accettato il mio ultimo appuntamento; non ho più nulla a fare. Lo saluto. 20-5067

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA